



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Mensile d'informazione

NUMERO 246
Settembre
2010

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

L'AIRH FESTEGGIA I SUOI 25 ANNI IN ITALIA PER SANT'ELENA



L'AIRH A MONTPELLIER PER SAN ROCCO E SANT'ELENA

BEATA FIGLIA DI BEATO: LUDOVICA DI SAVOIA

IL FONDATORE DI UN'OPERA A CHAMBÉRY: "LE BOCAGE"

IL "TOR DES GÉANTS" IN VALLÉE D'AOSTA DAL 12 AL 19

CHI L'HA FATTA L'ITALIA SE NON I SAVOIA?

LE DONNE LIBERE DELL'ITALIA UNITA

IL 21 SETTEMBRE SI PARLERÀ DELL'UNITÀ D'ITALIA AL QUIRINALE

L'IDEA DELLA POLITICA CHE MANCA ALL'ITALIA

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE IX

RINATO L'INTERESSE PER LA LINGUA DI CICERONE

QUEI CAVALIERI DELLA NOTTE PER CHI È ALL'ULTIMA STAZIONE

EVOLUZIONE DI UN LOGO: L'ALFA ROMEO

NUMEROSI IMPEGNI ENOGASTRONOMICI ITALIANI A NIZZA

UN FENOMENO INDUSTRIALE ITALIANO: LA VESPA

51 NUOVE CHIESE A ROMA - NUOVI SANTI E VENERABILI NEL MONDO

"CROCIFISSO": 10 STATI SOSTENGONO IL RICORSO DELL'ITALIA

AFRICA SUBSAHARIANA: IL CRISTIANESIMO CRESCE PIÙ DELL'ISLAM

IL PALAZZO DUCALE DI PARMA

LE ISTITUZIONI PER UNA VITA PIÙ ACCETTABILE

ATTIVITÀ DEL CMI



Come ogni anno, anche nel 2010 Sant'Anna di Valdieri è stata il teatro di una commovente e significativa celebrazione della festa liturgica di Sant'Elena, con un pensiero particolarmente rivolto alla seconda Regina d'Italia. Per la 21a volta, la cerimonia è stata organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, che il 24 agosto 1996 edificò un monumento alla "Regina della Carità" nella pineta della frazione di Sant'Anna della cittadina cuneese (a m. 1.011 d'altezza).

Nel 2009, la festa ebbe luogo il 16 agosto, memoria liturgica di S. Rocco, patrono dell'Associazione. Naturalmente, anche nel 2010 Montpellier ha festeggiato questo apostolo della carità. Purtroppo, però, "le truppe" dell'Airh hanno dovuto dividersi, per ricordare anche nell'amata capitale del Linguadoca la "Regina della Carità", che in quel luogo attende ancora la sepoltura nella Basilica del Pantheon di Roma con il consorte, il figlio e la nuora.

A Valdieri S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia era accompagnato dal Delegato Generale Internazionale e dal Gen. Ennio Reggiani, Presidente Nazionale, con l'intero Consiglio Direttivo e tanti delegati, fiduciari ed amici, tra i quali la cara Marta Bluotto, che hanno accolto con viva simpatia e calore le LL.AA.RR. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, il Principe Michele di Borbone di Parma ed il Principe Dimitri di Jugoslavia.

Erano presenti il Comandante provinciale dei Carabinieri, Col. Francesco Laurenti, il Sindaco di Valdieri, Emanuel Parraco-



Il Presidente Onorario Internazionale della "Regina Elena" è accolto dal Presidente Nazionale Onorario

ne (con fascia tricolore), il Consigliere Provinciale Piermarco Giordano (con fascia), l'Assessore di Entracque Avv. Massimiliano Fantino, il Presidente della Comunità Montana delle Valli Gesso e Vermenagna Ugo Boccacci, il Conte Gianmarco Custoza, la Contessa Anna Custoza, il Conte Guglielmo Guidobono Cavalchini con la Contessa ed il Marchese Alessandro Perrone di San Martino con il figlio Ettore.

I membri dell'Airh provenivano da tutta

l'Italia settentrionale, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Marche, dalla Campania e dalla Francia.

Nella suggestiva pineta più di 300 fedeli hanno assistito alla S. Messa al campo, presieduta dal Vicario Generale della Diocesi di Cuneo, Padre Giovanni Battista Riberi, che ha portato il saluto di S.E.R. Mons. Giuseppe Cavalletto, Vescovo di Cuneo e Fossano, e ricordato i dirigenti dell'Airh richiamati a Dio, in particolare S.E. il Cavaliere Duca Gianni di Santaseverina e S.E. il Principe don Paolo Boncompagni Ludovisi, già Presidenti nazionali onorari; il primo Presidente nazionale, Amm. Sq. Antonio Cocco e suo nipote Umberto; il Presidente internazionale emerito Barone Roberto Ventura e la consorte Pia; Guy Molina e Giampiero Rellini; Eduardo Bove, il Gen. Luigi Cardarelli, Luca Carrano, Raimondo Civalieri, Giorgio Machnich, Mai Liss Mattossian, Franco Mattavelli, Marco Mazzola, Ada Miale, Alcide Muratore, Gianfranco Novarese, la Nob. Maria Antonietta de Portis, Renato Riparbelli, Don Giuseppe Sempio e Vincenzo Testa. Sono stati ricordati anche Mauro Rabbia, Dante Cuselli, Angioletta Re, la Contessa Guidobono Cavalchini e S.A.R. il Duca di Parma Carlo Ugo, recentemente chiamati a Dio. La commovente celebrazione è stata animata dal coro della parrocchia di Sant'Anna.



La commovente celebrazione, presieduta dal Vicario Generale

I PRIMI 25 ANNI DI SERVIZIO NELLA FEDELTA' ALLA TRADIZIONE

Dopo la S. Comunione, ha preso la parola il Presidente Nazionale Onorario, Nob. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, venuto appositamente da Siena per questa giornata:

“Reverendo Padre Vicario Generale, Signor Sindaco, Egregie Autorità, Signore e Signori,

nella veste di Presidente Nazionale Onorario è un onore ed un piacere poter accogliere a questa 21^a Festa di Sant'Elena, organizzata dall'Associazione Internazionale Regina Elena, le LL.AA.RR. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia ed il Principe Michele di Borbone di Parma assieme a S.A.R. il Principe Dimitri di Jugoslavia ed a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il nostro Presidente Internazionale, che assai spesso è stato presente a questa giornata annuale così significativa.

Non siamo qui riuniti con nostalgia di un passato al quale tuttavia non possiamo non essere profondamente attaccati, ma soprattutto per una convinta fedeltà ad una tradizione che per decenni ha permesso una simbiosi tra Casa Savoia e la gente della Valle Gesso e particolarmente di Valdieri. Proprio nel ricordo della Regina Elena, che nel Cuneese, così come ovunque, e non solo in Italia, meritò il nome di "Regina della Carità".

Pur conoscendo bene il Piemonte, dove ho lavorato per tanti anni e che è rimasto per me, toscano, una regione dove ho tanti cari amici, ed alla quale sono rimasto molto legato, è la prima volta che

vengo a Valdieri, ma mi sembra di conoscerla da tanto tempo, grazie all'Associazione che da 21 anni ha coinvolto le realtà di questa splendida Valle, da Marta Bluotto e la sua famiglia agli abitanti di Sant'Anna, dal Sindaco di Valdieri a quelli di altri comuni, come Entracque, dove andremo oggi, dalla Proloco di Sant'Anna

al Parco naturale delle Alpi Marittime ed alle Terme con il Grand Hotel Royal.

Ed è quindi in questo spirito che saluto i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni e tutti i presenti, con un pensiero particolare per gli amici venuti dalla Savoia, ricordando il 150° anniversario dell'unione del Ducato alla Francia: il gruppo storico Militaria Sabaudiae con il suo Presidente, Michel Lacroix; l'Ecomuseo di Grésy-sur-Isère con il suo Presidente, Secondo Chabod; l'Associazione degli autori associati della Savoia e dell'Arco Alpino con il loro Presidente, Francis Buffile, e Pierre Allio, ma anche l'Association des Piémontais de Marseille con la sua Presidente, Mariuccia Flosi.

Penso che sia bene sottolineare che il nostro sodalizio non ha alcuna ambizione, se non quella di continuare l'opera della Regina Elena secondo lo spirito che sempre dimostrò l'Augusta Signora, con-



come pure culturali e spirituali. Di queste ultime non posso dimenticare gli importanti e numerosi impegni che abbiamo svolto per l'Ostensione straordinaria della Sacra Sindone del 1998; per il Gran Giubileo del 2000 e per quella di quest'anno.

Ricordo che da 16 anni è nostro Presidente Internazionale S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, succedendo ad un magistrato francese e all'indimenticabile Barone Roberto Ventura, e che da 11 anni è Presidente Nazionale il Generale Ennio Reggiani, tra i successori del compianto Ammiraglio di Squadra Antonio Cocco.

Pur essendo chiaro che le attività caritative dirette costituiscono il nostro maggiore impegno, non dobbiamo dimenticare anche la nostra opera in campo storico culturale.

Tra l'altro siamo i promotori, fin dal 2008, (prima cioè del 150° anniversario dell'incontro di Plombières) del SERVIRE! "Comitato 1858-2011", che però intende 25 anni fa il primo nucleo della nostra associazione, apolitica, fondata in 1918 a Vittorio Veneto, dopo 70 anni di lotta per il Risorgimento, iniziato da Carlo Alberto e completato da Vittorio Emanuele III.

Nel rispetto di tutte le opinioni - incluse varie attività di beneficenza, le nostre - proponiamo una riflessione storica europea nell'ambito di questo periodo fondamentale".



AIUTI UMANITARI ANCHE PER LE MISSIONI INTERNAZIONALI DI PACE

Una delle attività della nostra Associazione, tra le più importanti, è, sin dall'anno 1997, la collaborazione con le Forze Armate.

Dal 2003 essa è stata perfezionata con accordi a favore delle missioni di pace e di sicurezza internazionali dei contingenti italiani.

Anche in collaborazione con il Sovrano Militare Ordine di Malta, siamo intervenuti ed interveniamo in Afghanistan, Albania, Iraq, Libano, Terra Santa e nella regione serba del Kosovo.

Gli aiuti in questi due ultimi mesi, coordinati dal Vice Presidente, Comm. Gaetano Casella, nostro Delegato nazionale agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, che saluto cordialmente, sono stati:

- all'8° Reggimento Alpini, per la missione ISAF in Afghanistan, 88 colli per un valore di €41.309,52;

- al Reggimento Genova Cavalleria (4°), per la missione LEONTE dell'UNIFIL in Libano, 202 colli (€71.119,51);

- in Camerun, 8 colli (€6.027,41);

- in Bosnia, 63 colli (€7.420,00);

- in Romania, la delegazione di Torriglia (GE) ha inviato 17 colli (€3.142,00);

- la delegazione di Novara ha arredato una camera del Centro residenziale per disabili "Cascina Spazzacamini" a Prato Sesia (€2.600,00);

- la delegazione di Modena ha offerto 539 capi nuovi ai detenuti del carcere e casa di lavoro di Saliceta San Giuliano (€



6.341,00);

- la delegazione friulana ha donato 367 colli al Piccolo Cottolengo di S. Maria La Longa (€8.116,54);

- con il Rotary, sono state consegnate 39.744 confezioni di medicinali nuovi per metà in Lombardia e ad Haiti, tramite i Padri Camilliani (€281.269,26);

- oltre 325 colli alla parrocchia di Palmanova (UD) per il Campo scuola estivo; 29 confezioni alla parrocchia S. Pasquale Baylon di Trieste; 500 confezioni di vive-



ri ad Ancona alla Casa di accoglienza di Padre Bernardino; e potrei continuare...

Abbiamo anche ritenuto opportuno per agevolare una più diffusa comprensione del ruolo dei nostri militari e della loro importanza in campo internazionale di istituire anche una Tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano, in una serie di incontri.

I primi hanno avuto luogo nel 2009 a Pompei ed a Codroipo (UD), nel 2010 ad Abano Terme (PD) e Belgioioso (PV).

E' già in programma per il prossimo 11 settembre un evento su queste programmatiche a Genova, coordinato dal Vice Presidente, Nobile Dr. Francesco Rosano di Viancino, che saluto cordialmente.

Chi ha partecipato a questi incontri ha potuto constatare il livello degli intervenuti e la qualità dei relatori.

E devo qui menzionare, e ringraziarlo per i suoi meriti particolari, il nostro instancabile Presidente Nazionale, il Gen. Ennio Reggiani.

Grande partecipazione popolare. La gente si è raccolta in ogni dove, anche oltre la delimitazione della pineta



CONSEGNA DELL'XI PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA

E' con grande piacere che, in un'occasione così significativa, desideriamo adesso procedere alla consegna di uno dei premi più importanti conferiti dalla nostra Associazione. Esso fu istituito a Genova il 28 settembre 1999, in occasione dell'inaugurazione, nel porticato della sede del Comune, di una lapide dedicata dalla Città stessa e dall'Associazione alla figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, S.A.R. la Principessa Maria Cristina di Savoia, che risiedette a Palazzo Tursi prima di sposare il Re delle Due Sicilie, Ferdinando II. Il premio è stato concesso a personalità di 8 Paesi: Canada, Cina, Filippine, Francia, Italia, Kenya, Libano e Regno di Spagna.

Ed oggi è per noi un motivo di particolare soddisfazione e sincero riconoscimento per l'attività a favore, sia del Sovrano Militare Ordine di Malta, sia della nostra Associazione, conferire questo premio ad un piemontese che ha fatto della parola "servizio" il suo quotidiano impegno, il Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini. Prego adesso Vostra Altezza Reale di voler graziosamente consegnare il diploma del premio".



Scambio del segno della pace tra il Vicario generale della diocesi di Cuneo e S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia



Allocuzione del Presidente Nazionale Onorario



Il Presidente Internazionale AIRH consegna il Premio al Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini

XI PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA

Di antica famiglia nobile piemontese, si è sempre distinto per il suo fattivo impegno a favore dei più deboli e bisognosi. Gran Croce di Onore e Devozione in Obbedienza del Sovrano Militare Ordine di Malta, nel 2002 viene nominato Coordinatore Nazionale e successivamente Direttore Nazionale del C.I.S.O.M., Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine, portando a compimento con successo ed in breve tempo un'azione efficace e decisa di revisione, volta a migliorare e ad adeguare ai tempi la già notevole e benemerita attività del Corpo.

Eletto Delegato dell'Ordine per la Lombardia, prosegue senza soste la sua alacre e fattiva attività di impulso e coordinamento dell'azione della Delegazione, con risultati di rilievo nell'alleviamento delle sofferenze del prossimo.

Luminoso esempio di cultura, generosità ed impegno, degno della più illustre tradizione caritatevole cattolica.

l'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus
conferisce l'XI PREMIO VENERABILE REGINA MARIA CRISTINA al
Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini



Sopra, da sinistra.

I bambini offrono un mazzo di fiori ciascuno alla Principessa, come fecero per decenni i santanesi con la Regina Elena ogni 18 agosto, giorno del suo onomastico; secondo tradizione, la Principessa offre delle caramelle ai bambini.

La Principessa, accompagnata dal Vicario Generale, va a deporre i fiori offerti dai bambini ai piedi del monumento a sua nonna.

A lato: il Principe Sergio depone un mazzo di fiori sul monumento dedicato dall'Airh alla Regina Elena.

Sotto, da sinistra.

Allocazioni del Sindaco di Valdieri e del Presidente Onorario dell'Airh.



TUTTI UNITI NEL RICORDO DELLA “REGINA DELLA CARITÀ”

Quindi il Sindaco di Valdieri, Emanuel Parracone, con la fascia tricolore, ha ringraziato i Principi per la loro presenza e l'AI RH per la sua attività benefica, insistendo sui suoi numerosi ed efficienti interventi umanitari apolitici, sia in Italia, sia all'estero, in particolare con i Contingenti italiani in missione di pace, sottolineando la necessità che l'opera di questi contingenti continui, proprio per assicurare la pace e la sicurezza.

Al termine, numerosi bambini hanno offerto un bouquet di fiori ciascuno a S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, che ha donato loro delle caramelle prima di deporre questi omaggi floreali ai piedi del monumento dedicato a sua nonna, la “Regina della Carità”.

E' seguita la lettura della preghiera composta il 18 marzo 1990 dal primo Patrono dell'AI RH, S.E.R. Mons. Bertrand Lacaste, Vescovo emerito di Oran:

“Padre Santo, Voi che avete inviato Vostro figlio per rivelare il Vostro disegno di salvezza sul mondo chiamando tutti gli uomini a diventare Vostri figli, ed il Vostro Spirito Santo per guidarli verso la santità, noi Vi rendiamo grazia per suscitare in ogni tempo nella Vostra Chiesa dei modelli di vera carità.

Voi avete così chiamato la Vostra serva Elena di Savoia. Distaccandosi da tutte le cose di questo mondo e soprattutto seguendo Gesù Cristo, Ella è diventata per Vostra grazia madre e regina di tutti i poveri.

Oggi, noi Vi preghiamo di esaltarLa nella Vostra Chiesa; incoronando i suoi meriti, Voi coronerete i Vostri stessi doni, suscitando così per noi una testimonianza modello di servizio verso i poveri che ci ripete che il Regno di Dio è là, accessibile agli uomini del nostro tempo.

E Voi, serva di Dio, intercedete per noi.

Ottenete a vostro esempio la generosità nel sacrificio e la sollecitudine nel servizio verso i nostri fratelli sull'esempio della carità di Cristo. Attraverso la Vostra preghiera, conducete anche noi verso uno spirito autentico di ecumenismo, Voi che avete vissuto intensamente la lacerazione tra i cristiani, affinché, guidati dallo Spirito Santo, la nostra preghiera ed il nostro esempio contribuiscano a rendere l'unica testimonianza che il Cristo ha richiesto: “Che tutti siano uniti, affinché il mondo possa credere che Voi mi avete inviato”.

Come era già accaduto in occasione della loro entrata in pineta, i Principi sono quindi usciti, tra un'ala formata dal Reggimento *Militaria Sabaudiae*, in uniforme del 1860 (con la bandiera savoiarda del 1840 e quella del Regno di Sardegna del 1848, in omaggio al 150° anniversario del 1860) da una parte e delle Guardie d'onore dall'altra.

E' seguito un aperitivo in pineta, offerto dalla Pro Loco di Sant'Anna, durante il quale i Principi sono stati salutati da centinaia di persone.



La Principessa con il delegato AIRH della Valle Gesso, Avv. Massimiliano Fantino



Il Sindaco di Entracque accompagna S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia e la sua famiglia all'inaugurazione della mostra

I Principi si sono poi recati nel comune di Entracque, che collabora attivamente da anni con l'Associazione Internazionale Regina Elena e che, a sua richiesta, dedicò una sala alla Regina Maria José pochi giorni dopo il suo richiamo a Dio.

Il Sindaco, Arch. Roberto Grosso, ha accolto i Principi davanti al Municipio ed ha fatto visitare la cittadina prima di scendere verso la *Sala Regina Maria José*, dove era stata allestita un'interessante mostra dall'*Ecomuseo di Grésy-sur-Isère*, presieduto da Secondo Chabod, dall'*Associazione degli autori associati della Savoia e dell'Arco Alpino* con il loro Presidente, Francis Buffile, e Pierre Allio, e dall'*Association des Piémontais de Marseille* con la sua Presidente, Mariuccia Flosi.

Guardiacaccia Reali alla fine del XIX secolo ad Entracque



ENTRACQUE RICORDA LA STORIA DELLA SAVOIA (843 - 1861)



La figlia di Re Umberto II inaugura la mostra sulla Savoia



I primi pannelli raccontano la storia dall'843 al 1861



S. Chabod ed il Sindaco di Entracque con la Principessa



S. Chabod, la sua consorte e il gruppo Militaria Sabaudiae



Nella Sala Regina Maria José ha riscosso un gran successo la mostra allestita dall'Ecomuseo di Grésy-sur-Isère e presentato dal suo Presidente, Secondo Chabod, con i dirigenti dall'Associazione degli autori associati della Savoia e dell'Arco Alpino Francis Buffile e Pierre Allio (i primi a sinistra della foto in basso a destra) e l'Association des Piémontais de Marseille con la sua Presidente, Mariuccia Flosi, che il 22 novembre 2009 consegnò a S.A.R. il Principe Sergio la tessera di socio onorario.

CHI NON SA DA DOVE VIENE NON PUÒ SAPERE DOVE VA

La mostra fu originariamente inaugurata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, invitato lo scorso 22 aprile nel comune savoiardo di Grésy-sur-Isère, dove l'esposizione fece il suo debutto.

Ad Entracque oltre 300 persone sono state accolte dalla banda comunale e dal Reggimento *Militaria Sabaudiae* (in uniforme del 1860).

Tra i partecipanti c'erano il Sindaco, François Gaudin; il Consigliere Provinciale André Vairetto; per il parco naturale regionale del *Massif des Bauges* il Presidente André Guerraz, il Vice Presidente Anne Franceschi ed il Direttore Michel Delmas; Xavier Tornier, Presidente della Comunità di Comuni della Alta Comba di Savoia; il Prof. Bernard Demotz, storico, scrittore e Presidente dell'*Académie Florimontane*; il Prof. André Pallule-Guillard, storico, scrittore e Vice Presidente della *Société Savoisienne d'histoire et d'Archéologie*, membro dell'*Académie de Savoie*; il Prof. Jean Prieur, storico e scrittore; Maurice Clément, Presidente dell'associazione *Les Amis de Montmélian*; l'Avv. Jean-Pierre Dubourgeat, storico e scrittore; Francis Buffile, Presidente degli *Auteurs Associés de la Savoie et de l'Arc Alpin* e della giuria del Prix patrimoine des pays de Savoie; Pierre Allio, Consigliere culturale dell'*Association Régionale des Piémontais et Amis du Piémont de Marseille*; i Nob. Alberto e Paolo Cisa Asinari dei Marchesi di Gresy. La manifestazione è stata organizzata dall'associazione *Les Coteaux du Salin* e



Il gruppo Militaria Sabaudiae. Al centro il suo Presidente, Michel Lacroix

dal suo dinamico Presidente, Secondo Chabod, coadiuvato dai membri del Consiglio Direttivo Suzanne Berger, Michel Basset, Jean-Claude Courgey, Robert Fillion, Max Redon e Michel Vionnet-Fuasset.

Il loro intento è stato quello di ripercorre la storia della Savoia dal 843 al 1861, cioè dalla spartizione dell'Impero di Carlo Magno (843), al Ducato di Savoia (1416), al Re di Sicilia poi di Sardegna (1713), all'unione della Savoia alla Francia (1860), fino alla proclamazione del Regno d'Italia (1861).

Stupendo il risultato, con pannelli didatti-

ci molto chiari che attireranno un folto pubblico fino al 31 dicembre all'Ecomusée della Combe de Savoie, che merita una lunga visita, ma anche in numerose città savoiarde, nizzarde e piemontesi, per esempio recentemente a Susa.

E' prevista anche una tappa parigina, allestita nella prestigiosa Biblioteca Nazionale di Francia.

Per giungere adeguatamente preparati a quest'incontro con un millennio di storia, è vivamente raccomandata la visione dell'interessante e qualificato dvd e della bella pubblicazione a colori che Secondo Chabod e la sua *équipe* hanno presentato ed offerto alla figlia del 43° Capo di Casa Savoia e IV Re d'Italia, proprio nella sala intitolata alla Regina Maria José.

S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia e la sua famiglia si sono attardati a leggere i numerosi pannelli e si sono rallegrati all'annuncio, per l'anno prossimo, di una traduzione in italiano della mostra e del suo ottimo catalogo.

E' seguito un rinfresco nel Circolo per anziani "Neretto", creato dove fu istituito il primo asilo del comune.

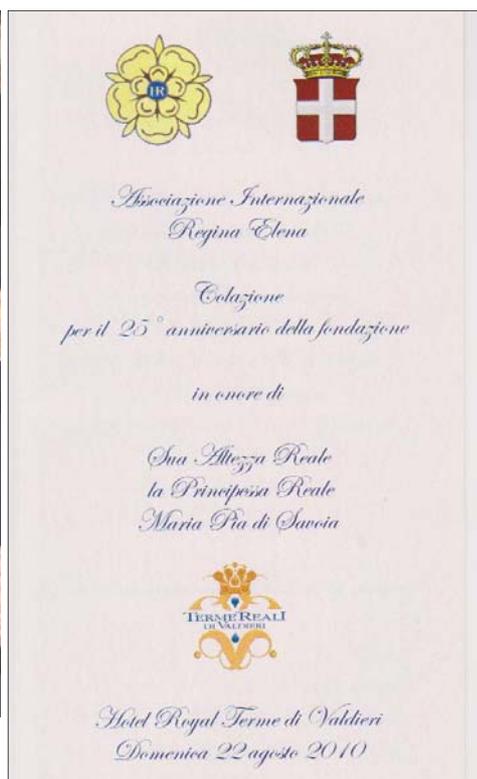
Durante la presentazione, il Sindaco ha ricordato che, all'inizio del secolo scorso, quando la Cassa di Risparmio locale attribuiva una donazione annuale di 100 lire, la Casa Reale non mancava mai di far pervenire la somma annua di 2.000 lire.

E' dunque antico il legame di Entracque con la Regina Elena !



Dialogo tra napoletani. Il Cav. Orazio Mamone porta i saluti più affettuosi della delegazione napoletana

COLAZIONE IN ONORE DI S.A.R. LA PRINCIPESSA REALE



Lunghissimi applausi hanno salutato l'arrivo dei Principi negli affollati saloni del Grand Hotel Royal delle Terme di Valdieri, la cui prima pietra fu posta il 10 luglio 1857 da Re Vittorio Emanuele II.

Per particolare richiesta della Principessa, ogni Principe presiedeva un tavolo, permettendo così ad ogni convenuto di poter conversare con gli augusti ospiti.

Non è stato dimenticato il 150° anniversario dell'unione della Savoia alla Francia, drammatica decisione presa da Re Vittorio Emanuele II per contribuire all'unità italiana. Le commemorazioni ufficiali sono state aperte ad Aiguebelle lo scorso 20 marzo da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e sono continuate il giorno dopo, nella festa di S. Benedetto (Patrono dell'Europa e del Pontefice), nella Reale Abbazia di Altacomba, poi il 22 aprile a Gresy-sur-Isère ed Aix-les-bains, con importanti mostre.

Purtroppo, già dall'11 agosto tutti i posti disponibili per questa colazione privata in onore della figlia primogenita di Re Umberto II e della Regina Maria José erano stati prenotati e molti amici non hanno dunque potuto parteciparvi.

Nella hall del Grand Hotel Royal è stato sistemato uno splendido ritratto della Regina Elena vestita da Crocerossina, gesto graditissimo ai Principi ed agli intervenuti

L'edificio delle Terme Reali è una costruzione di quattro piani, per 25 metri di altezza e 95 di lunghezza, completamente ristrutturata, che ha saputo coniugare la tradizione alla modernità.

L'albergo dispone attualmente di oltre 100 camere, saloni per ricevimenti, sala fitness, piscina con acqua termale solfurea (34°C), ampio parco, giardino privato, riserva di pesca ed eliporto.

In una *dependance* dell'hotel, è disponibile il rifugio posto tappa GTA (grande

traversata delle Alpi).

Nelle vicinanze sono praticabili attività sportive come alpinismo, trekking, arrampicata, canoa, rafting ed escursioni a cavallo. Valdieri è dunque un luogo che può (e deve) attirare numerosi turisti e persone interessate alla natura ma anche al rispetto della storia e ad uno sviluppo intelligente del territorio nella "Provincia grande".



RICONOSCIMENTI AI VOLONTARI

La colazione ha avuto termine con il discorso del Presidente Nazionale dell'AIRH, Gen. Ennio Reggiani:

“Altezze Reali, Autorità, Gentili Signore, Cari Signori, è un grande onore per l'Associazione accoglierVi a questa colazione per il 25° anniversario di fondazione data in onore di S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia, che ringrazio per la Sua presenza unitamente a S.A.R. il Principe Michele di Borbone Parma e a S.A.R. il Principe Dimitri di Jugoslavia. Valdieri non è centrale geograficamente ma molti la conoscono per il ricordo indimenticabile di Casa Savoia e particolarmente della Regina Elena. Oggi sono presenti tutti i membri del Consiglio Direttivo ad eccezione del Vice Presidente Dr Alberto Casirati che ci rappresenta ad una manifestazione. Saluto in particolare gli amici provenienti della Campania, del Lazio, della Toscana, delle Marche, dell'Emilia Romagna e di tutte le regioni settentrionali nonché della Savoia, del Nizzardo e della Provenza.

Consentitemi un saluto particolare al Comm. Mereu, venuto da Roma, come 14 anni fa, per l'inaugurazione del monumento.

Oggi è stata celebrata la festa liturgica di Sant'Elena ed è una festa per tutti i convenuti.

Presente in 56 Paesi e rappresentata soltanto da volontari, l'Associazione cresce regolarmente, e dal 2001 la sua delegazione italiana è diventata onlus.

La nostra azione è una goccia d'acqua nel mare dei bisogni, ma cerchiamo di svolgerla con spirito di servizio.

Siamo umili e poveri però sappiamo che

tutto quello che ci è affidato è consegnato direttamente a chi ha bisogno, in Italia ed all'estero. Senza intermediari.

Con l'impegno di tutti e di ciascuno, dal 1° gennaio ad oggi, le nostre spese complessive di gestione, di amministrazione e di organizzazione a livello nazionale sono inferiori a 600 euro!

Questo è possibile grazie al nostro Presidente Onorario, Nobile Francesco Carlo Griccioli della Grigia; al 1° Vice Presidente, Nobile Francesco Rosano di Viancino; al 2° Vice Presidente e Delegato Nazionale agli aiuti umanitari ed alla protezione civile, Comm. Gaetano Casella; al Segretario Amministra-



Angioletta Ceralli di Novara con Livio Fragiaco ed il Nob. Ettore Perrone dei Conti di S. Martino

tivo Nazionale ed al suo Vice, la Dama Clara Tagliavini ed il Cav. Eugenio Armando Dondero; ma anche ai numerosi delegati e fiduciari che operano quotidianamente sul terreno, in particolare, a

Napoli e Pompei, nel Triveneto, ad Ancona, a Genova, a Torriglia, a Torino, a Novara, a Collegno ed a Biella per citare soltanto quelli presenti. A tutti va la mia viva gratitudine.

Tuttavia, tutto questo non sarebbe stato possibile senza una persona che da 16 anni continua l'opera apolitica ed apartitica lanciata a Montpellier nel 1985 e della quale siamo profondamente orgogliosi, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia.

Concludo con la consegna di due attestati che riguardano la vita interna dell'Associazione, mentre questa mattina è stato conferito il Premio Venerabile Regina Maria Cristina al Barone Guglielmo Cavalchini.

Il primo è destinato al volontario che si è maggiormente impegnato in ogni delegazione. Oggi è conferito alla Signora Paola Zanotti, della delegazione di Novara.

Il secondo, intitolato al Barone Roberto Ventura, predecessore del Principe Sergio alla presidenza internazionale, è attribuito ogni anno ad una delegazione per un progetto particolare portato a termine: nel 2008 è andato alla delegazione del Canavese per la creazione della Casa Regina Elena per i ragazzi autistici a Cuorné; nel 2009 è stato consegnato alla delegazione di Caltanissetta per il partenariato creato con l'Istituto Penale Minorile cittadino; nel 2010 è stato attribuito alla delegazione di Ancona per il suo impegno a favore delle missioni di pace e di sicurezza internazionali delle Forze Armate Italiane. Lo ritira il Cav. Giovanni Luciano Scarsato”.



Premio del Volontario dell'anno della delegazione di Novara a Paola Zanotti

III Premio Barone Roberto Ventura alla delegazione di Ancona

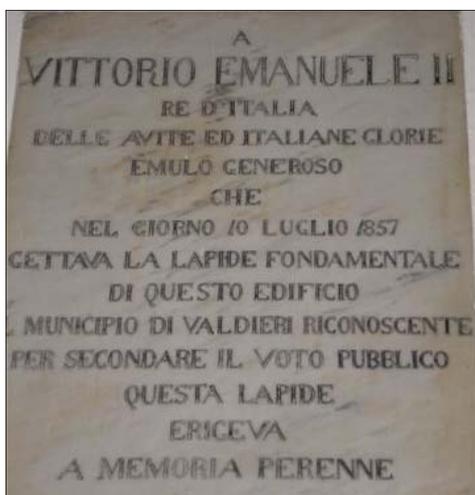


“Infine ho il piacere di offrire a S.A.R. la Principessa Reale Maria Pia di Savoia ed al Barone Guidobono Cavalchino, un esemplare originale dell'accordo di collaborazione firmato tra l'Associazione e la delegazione lombarda del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Concludo ricordando a tutti le cerimonie in suffragio della Principessa Mafalda alla fine del mese, nonché del 25 agosto ad Aigues-Mortes per la festa di S. Luigi IX; del 29 agosto a Capranica Prenestina per il XV centenario del Santuario di Santa Maria delle Grazie Madonna della Mentorella; del 2 settembre per l'intitolazione di due viali alla memoria di Graziella De Palo e Italo Toni, morti trent'anni fa in Libano nell'esercizio del loro lavoro di giornalisti in zone di guerra;

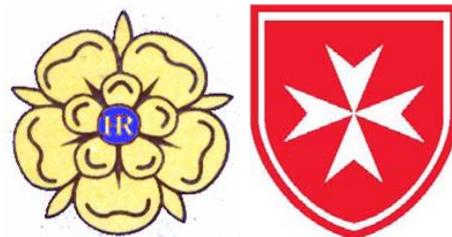


Consegna di un esemplare originale dell'accordo di collaborazione firmato tra l'AIHR Onlus e la delegazione lombarda del Sovrano Militare Ordine di Malta



del 3 settembre a Cividale del Friuli; dei 11 e 12 settembre a Genova e Torriglia; e del 15 settembre in Savoia per l'inaugurazione della nostra mostra sulla Dinastia sabauda ed il consueto pellegrinaggio all'Abbazia di Altacomba nel giorno del genetliaco del sempre più compianto Re Umberto II.

Grazie Altezze Reali, Autorità e Cari Amici, per la Vostra presenza e fedeltà a Valdieri ed all'Associazione”.



Omaggio a Mauro Rabbia

E' stata realizzata la consueta escursione su *Lo viòl di tàit*, passeggiata che veniva condotta tutti gli anni dal guardiaparco Mauro Rabbia, sant'annese, promotore della festa e ideatore del sentiero culturale, purtroppo scomparso sotto una valanga la scorsa primavera sul versante opposto della montagna. In accordo con la famiglia si è scelto di ricordare Mauro alla partenza dell'itinerario ed alle ore 10.15 è stata inaugurata una targa che riporta semplicemente la scritta *Lo viòl di tàit - Mauro Rabbia* affiancata da una croce occitana, in legno, un materiale mutevole, deteriorabile alle intemperie quanto la vita dell'uomo al tempo.

XIX Festa della Segale: “Le caccie reali”

In primo piano ci sono Re Umberto I ed alcuni notabili, dietro una schiera di persone armate di bastoni e rastrelli. Una vecchia foto dell'archivio storico del Parco, scattata in Valle Gesso, che ricorda le battute di caccia. *Le cacce reali* è stato il tema della tradizionale sfilata della XIX Festa della Segale di Sant'Anna di Valdieri domenica 22 agosto, che ha anche ricordato il 30° anniversario del Parco delle Alpi Marittime e del gemello Parc National du Mercantour con il quale è in atto un'intensa collaborazione. Subito dopo sono entrate in azione le cavaglie che ritmicamente si sono incrociate per la battitura della segale come si usava un tempo in Valle Gesso. Colpi secchi e decisi sui culmi del cereale per staccarne i chicchi così ben orchestrati da sembrare una melodia. A seguire musica vera e danze. Un concerto che ha coinvolto ed intrattenuto il pubblico lasciandogli un ricordo indelebile di una festa che contribuisce al mantenimento della cultura locale e al recupero di una coltivazione tradizionale. Non sono stati dimenticati i bambini presenti con i Giochi del tempo che fu e la possibilità di fare il *cicio 'd pan* (pupazzo di pane) cotto nel forno a legno dell'Ecomuseo della Segale e consegnato in omaggio agli aspiranti panettieri.

Una preghiera nella chiesa parrocchiale

I Principi hanno visitato la chiesa parrocchiale che, nella sua veste attuale, risale al 1819. Nel 1866 è stata decorata all'interno ad opera di Francesco Gauthier di Saluzzo, quando era Pievano don Antonio Alberti da Briga. Sono rappresentanti due Beati Sabaudi: Bonifacio (1207-70), Arcivescovo di Canterbury e Primate d'Inghilterra, ed il Duca Amedeo IX (1435-72).

L'AIRH A MONTPELLIER PER SAN ROCCO E SANT'ELENA

Ogni anno, l'AIRH organizza un pellegrinaggio a Lourdes per la solennità dell'Assunta, in concomitanza con il pellegrinaggio nazionale francese. Quest'anno, il 137° è stato presieduto dall'Arcivescovo di Lille, S.E.R. Mons. Laurent Ulrich, Vice Presidente della Conferenza Episcopale francese, Arcivescovo emerito di Chambéry. E' stato organizzato dagli Agostiniani dell'Assunzione e si inseriva nel bicentenario della nascita di padre Emmanuel d'Alzon (1810-80), fondatore della Congregazione.

Il tema *Insieme a Bernadette, fa il segno della Croce* ha aperto un ciclo triennale dedicato alla preghiera e incentrato sul Sacramento del Battesimo.

Partiti da Bologna e Nizza il 13 agosto, i due pullman dell'Airh si sono ritrovati nella città mariana la sera dello stesso giorno.

Sabato 14 agosto, dopo l'incontro molto commovente con le delegazioni francesi e con un gruppo proveniente dal Regno di Spagna, la giornata è stata scandita dalle S. Confessioni, dalla S. Messa, dalle diverse devozioni personali e, al pomeriggio, dalla Processione Eucaristica e dal S. Rosario, per concludere con una veglia di preghiera e con la tradizionale fiaccolata (la *procession aux flambeaux*).

Domenica 15 è iniziata con una S. Messa in italiano ed avrebbe dovuto proseguire con un ricco programma. Purtroppo, il Santuario ha vissuto momenti di grande apprensione, quando oltre 30 mila fedeli e pellegrini sono stati fatti allontanare dal luogo mariano in seguito ad una telefonata che segnalava la presenza di quattro ordigni. Il Santuario è rimasto chiuso per circa tre ore per consentire il controllo dell'area da parte degli artificieri, che hanno verificato come si trattasse di un falso allarme.

I nostri pellegrini non hanno potuto aspettare la riapertura perché erano attesi a Montpellier per la processione dall'antichissima Basilica della Madonna delle Tavole fino al Santuario di S. Rocco.

Capitale della Linguadoca-Rossiglione, ottava città di Francia, tappa importante del Cammino di Santiago di Compostela, Montpellier dista 7 km dal mare e si colloca a mezza strada tra il Regno di Spagna e l'Italia. Fu fondata nell'XI secolo ed è famosa anche per la sua università, dove Petrarca iniziò gli studi.

Lunedì 16, dopo aver preso dell'acqua al



Montpellier, Chiesa-Santuario di S. Rocco

pozzo di S. Rocco (la sua casa natale), i nostri pellegrini hanno partecipato alla solenne cerimonia, presieduta da Padre Georges Vicens, nel Santuario che conserva la campana (suonata all'elevazione) e la vetrata artistica del Santo offerti dall'AIRH. Erano presenti le autorità ed una delegazione dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Dopo un aperitivo offerto dal Santuario ed una colazione offerta dalla delegazione francese, i fedeli dell'Airh si sono recati sulla tomba provvisoria della Regina Elena, benedetta dai Cappellani presenti.

Un omaggio floreale è stato deposto ai piedi del monumento che raffigura la "Regina della Carità" e sulla necropoli edificata dal sodalizio benefico per ospitare gli indigenti della città (vi sono già sepolte le ceneri di 286 persone).

Sono seguiti il ritorno al Santuario, per la seconda parte delle celebrazioni, ed il pranzo a Palavas-les-Flots.

Martedì 17 è stata visitata Montpellier, in particolare la Cattedrale di S. Pietro, annessa alla Facoltà di Medicina, edificata nel XIV secolo per volontà di Papa Urbano V. I due pilastri monumentali che sostengono il vestibolo a baldacchino, caratteristica del gotico meridionale, rendono l'insieme impressionante. Poi, attraversando il *Boulevard Henri IV* (ricordato per il quadricentenario della morte quest'anno) era doveroso fermarsi allo stupendo *Giardino di Piante*, uno dei più

prestigiosi giardini botanici del mondo, creato per volere di Enrico IV nel 1593 da Richer de Belleval. È il più antico giardino di Francia. Infine la *Promenade Royale*, giardini alla francese progettati nel XVIII secolo intorno ad un'immensa statua di Luigi XIV che fronteggia il maestoso Arco di Trionfo. Un elegante castello d'acqua che raccoglie le acque dell'Acquedotto di Saint Clément, denominato gli Arceaux, offre un panorama eccezionale a nord della città e sulle Cévennes, che sembrano essere a portata di mano.

Da lì la discesa della strada maestosa fino alla piazza del Teatro dell'Opera e partenza per una colazione a Nimes, dove si è visitata la *Maison carrée*.

Nel pomeriggio è stata raggiunta la splendida Aigues-Mortes (Provenza), per commemorare il massacro del 17 agosto del 1893, quando nove operai italiani furono linciati da una folla inferocita, proprio nella città dalla quale S. Luigi, IX Re di Francia, partì per la VII Crociata.

Da notare che nel 1991 la città ha conferito alla memoria la sua medaglia d'oro alla Regina Elena.

La mattina del 18 agosto Sant'Elena è stata festeggiata a Nizza e, dopo una preghiera nel Santuario di Notre-Dame de Laghet, il secondo pullman ha raggiunto Bologna in serata.



BEATA FIGLIA DI BEATO: LUDOVICA DI SAVOIA

La figlia del Beato Duca di Savoia Amedeo IX ricordata in Italia ed in Svizzera dove era chiamata Loyse



Il CMI ha partecipato, il 24 luglio a Modena ed Orbe (Svizzera) alla commemorazione, organizzata dall'AIRH, della Beata Ludovica di Savoia con una S. Messa di suffragio, durante la quale ha ricordato i soci richiamati a Dio nel 2007: il Comm. Renato Riparbelli (RM), primo tesoriere della delegazione italiana ed autore di due libri pubblicati dall'AIRH; Livia Herculani Gaddi (RM), pittrice autrice di diversi quadri raffiguranti la Regina Elena; l'Ing. Rosabianca Vecchiarelli (RM) e l'Avv. Raimondo Civalleri, già delegato di Cuneo; il Comm. Ciro Sacchettino (FR), uno dei suoi primi soci, che aderì in Francia, quando ancora non esisteva la delegazione italiana; delegato di Atina (FR) da allora, il Comm. Ciro Sacchettino che fu sempre presente, da Montpellier a Narbona a Tolosa ad Aigues-Mortes a Perpignano a Lourdes e Strasburgo ma anche a Cascais, Oporto e Fatima ad Alessandria d'Egitto e Kronberg. Nel 1990 Ciro, con la consorte Anita, portò dalla fonderia di Agnanone (ove fu benedetta dall'Abate di Montecassino) a Montpellier la campana offerta all'arcidiocesi francese per il Santuario di S. Rocco, dove è stata sistemata e suonerà, alla presenza dell'AIRH, il prossimo 16 agosto per la festa di S. Rocco e di Sant'Elena (anticipata di due giorni).

Come ogni anno, l'AIRH ha ricordato Ludovica di Savoia, che nacque il 28 dicembre 1462, giorno della festività dei SS. Innocenti.

Era la quarta figlia del Duca di Savoia Amedeo IX e di Jolanda di Francia.

Il Duca Amedeo IX, era nato nel 1435 dall'unione tra Ludovico di Savoia ed Anna di Lusignano, mentre Jolanda era la sorella del futuro Re di Francia, Luigi XI (consorte di Carlotta di Savoia).

Si ritiene che sia nata a Bourg-en-Bresse, località dove abitualmente risiedeva a quell'epoca la Corte.

Suo padre, proclamato Duca, fece solenne ingresso nella capitale, Chambéry, il 29 marzo 1465.

Amedeo IX era stato educato nell'amore di Dio e del prossimo, nel rispetto della religione e nelle pratiche della carità, ed anche per temperamento, oltre che per educazione fu sempre portato alla vita di penitenza e di preghiera.

Prima ancora di diventare Duca aveva sposato, Jolanda di Francia, principessa accorta ed intelligente che trasmetterà la vita a dieci figli.

Fin dalla più tenera età, Ludovica dimostrò di apprendere le doti di fede e le virtù del padre.

Sposò il Principe Ugo di Chalon che morì il 3 luglio 1490.

Il 26 luglio 1492 Ludovica si avviò con due compagne verso il convento delle Clarisse di Orbe (Svizzera) dove fu richiamata a Dio il 24 luglio 1503.



L'AIRH ha commemorato ufficialmente i 500 anni della sua entrata dalla Clarisse, nel 1992, durante le celebrazioni del 40° anniversario della dipartita nell'esilio di Montpellier della Regina Elena, alla presenza delle LL.AA.RR. i Principi Reali Vittorio Emanuele e Maria Gabriella di Savoia, poi nel 2003 per il mezzo millennio della morte.

Nel 1839 Papa Gregorio XVI approvò il culto della Beata Ludovica di Savoia, Principessa di Chalon.



www.tricolore-italia.com

IL FONDATORE DI UN'OPERA A CHAMBÉRY: "LE BOCAGE"



Parmi ses onze enfants du Marquis de Saint-Genix Beauregard, le cinquième, est Camille, né à Chambéry le 17 février 1841. A 7 ans, il est confié aux Frères de La Motte-Servolex, puis en 1850 aux Jésuites, réfugiés en Belgique à Brugelette, près de Mons. En 1854, quand les Jésuites rentrent en France, il les suit à Vanes.

Atteint d'une congestion pulmonaire il se rétablit difficilement et va continuer ses études à Sainte Marie de Toulouse pour y faire sa troisième et sa seconde. Il revient à la Motte en 1857 pour finir ses études

avec un précepteur qui l'accompagnera jusqu'à la fin de sa propre vie : l'abbé Claude-François Chenal. A 22 ans, il obtient son examen de philosophie devant le Cardinal Billiet. Un succès.

Entre temps, la Savoie a été rattachée à la France et les Beauregard ont œuvré pour cela. Le père de Camille devient Président du Conseil Général. Après sa réussite en philosophie, Camille va suivre à Rome les études théologiques pour devenir prêtre. Son père meurt en 1864. Le 28 mai 1866, Camille est ordonné prêtre en l'Archibasilique de Saint Jean de Latran. En juillet 1867 il revient à Chambéry et il devient quatrième vicaire de la Cathédrale, fonction non rémunérée, décidé à s'occuper des plus pauvres, des ouvriers, selon la spiritualité de Benoît Labre, découvert à Rome avec l'abbé Chenal. Fin août 1867 le choléra s'abat sur la ville, de nombreux décès s'en suivent et Camille décide donc de secourir les orphelins : il découvre alors sa deuxième vocation décisive ! Pour recueillir les orphelins, il loue un bâtiment au Comte Ernest de Boigne. Camille sera désormais le père des orphelins et consacra sa vie à cette œuvre.

Grâce à sa famille et au Comte de Boigne, Camille trouve les fonds nécessaires pour nourrir ses orphelins, faire des travaux et préparer des agrandissements. En janvier 1868, le Comte de Boigne propose à Camille de mettre à la tête de son œuvre un conseil d'administration, ap-

prouve son idée de transformer les bâtiments en établissement agricole, quitte à lui louer quelques terres supplémentaires, et surtout lui fait don des bâtiments à la place de la location prévue. Approuvée par le Cardinal Billiet, la donation est signée le 24 mars 1868 avec cette clause : « *L'établissement projeté sera constamment dirigé par des religieux ou des ecclésiastiques approuvés par l'Archevêque de Chambéry* ».

En avril, 10 jeunes de 6 à 13 ans sont définitivement hébergés dans la nouvelle maison. Le premier d'entre eux, est Victor Berthollier, né à Chambéry mais emmené à Turin par ses parents ouvriers et confié à Don Bosco qui lui fit faire sa première communion. Le choléra sévissant à Turin en 1867, la mère de l'enfant retourne à Chambéry où Camille lui propose de prendre en charge son jeune fils âgé de 13 ans. Assez vite l'orphelinat grossit ; il accueille 21 enfants en fin d'année. Le 11 mai 1868, le Père Chenal va parler de la fondation à la Grande Chartreuse qui décide d'aider désormais le plus possible l'orphelinat.

En novembre 1868, Camille est fait Chanoine de la Cathédrale par le Cardinal Billiet. L'année suivante, il décide d'aller visiter des œuvres similaires à la sienne pour s'en inspirer : à Amiens il visite un orphelinat de 150 jeunes tenu par les Frères de Saint Vincent de Paul, à Arras l'œuvre du Père Halluin, à Marseille celle de l'abbé Timon David.



Louis Marie Pantaleon Costa, Marquis de Saint-Genix Beauregard, né le 19 juin 1806 à Marliu (Isère), décédé le 19 septembre 1864 à La Motte-Servolex (Savoie), était un homme d'État du Royaume de Sardaigne. Fils de Victor Costa de Beauregard et de Elisabeth de Quinson, il épouse Marthe de Saint-Georges de Vérac qui transmettra la vie à 11 enfants, dont un s'appellera Charles-Albert en hommage au Prince de Carignan dont il sera l'écuyer et l'ami (Charles-Albert de Savoie-Carignan, devenu Prince héritier du Trône de Sardaigne à la mort du Roi de Sardaigne Victor-Emmanuel Ier, en 1824, quand lui succède son frère cadet Charles-Félix).

Charles-Albert devient Roi de Sardaigne en 1831 et le 4 mars 1848 il concède un Statut qui prévoit une Chambre des Députés et un Sénat du Royaume. Louis Marie Pantaleon Costa, Marquis de Saint-Genix Beauregard, sera Député de la première législature pour revenir siéger de 1854 à 1860 sous le règne de Victor-Emmanuel II (fils et successeur de Charles-Albert). Chef des conservateurs savoyards, il est l'un des députés qui défendent l'identité savoyarde et la fidélité à la Maison de Savoie dans une élite politique sarde majoritairement favorable à l'unification italienne. Par ailleurs, il s'engage fortement dans la défense des intérêts de l'Église catholique lors de la politique de laïcisation de l'État italien et de suppression des congrégations religieuses qui conduit au soutien de l'Église catholique au rattachement du duché de Savoie à la France, plus respectueuse des prérogatives de celle-ci sous Napoléon III. Toutefois, il refuse l'idée d'une séparation entre la Savoie et sa maison régnante, il l'exprime ainsi dans un discours « ... Lorsque les aigles françaises étendront leur vol redoutable sur les rochers du mont Cenis, ah ! puissiez-vous ne regretter jamais d'avoir si mal compris l'importance du dévouement des hommes généreux qui les défendent ! C'est là mon vœu le plus cher, car les affections dynastiques, les traditions, les souvenirs, chez nous, ne s'éteindront pas dans un jour... ». Il refusera ainsi un siège de sénateur proposé par Napoléon III, en 1860 et il devient le premier Président du Conseil général de la Savoie en 1860 jusqu'à sa mort en 1864. Ornithologue, archéologue et historien amateur, il présidera l'Académie de Savoie en 1844. Une statue du fondeur Albert Victor Thiebaut le représentant est exposée au Musée des beaux-arts de Chambéry, de même, un portrait réalisé par Benoît Molin se trouve au Musée savoisien.

NOB. CAMILLE DEI MARCHESI COSTA DE BEAUREGARD

Son projet mûrit humainement et spirituellement : refusant le système répressif ou le spiritualisme désincarné, Camille veut mener de paire la formation humaine des jeunes et leur formation chrétienne, il veut former des hommes autant que des chrétiens, les deux étant pour lui indissociables. En 1869, l'orphelinat accueille 33 élèves entre 6 et 14 ans. Camille confie aux Frères la charge des études et des occupations pédagogiques et lui-même se charge de leur formation spirituelle basée sur l'Eucharistie, la dévotion au Sacré Cœur, à Marie Vierge Immaculée, à Saint Joseph, au Pape.

En 1873, après un passage à Lourdes, Camille fait élever une grotte avec une statue de Marie dans la cour de l'orphelinat.

En 1874, une guérison miraculeuse se produit là : Marie Paget, 18 ans, était venue se reposer à l'orphelinat avant d'aller se faire opérer à Lyon d'un abcès au foie. Une neuvaine est décidée pour elle. Le dernier jour, après la Communion, Marie se trouve subitement mieux, l'opération n'aura jamais lieu !

L'œuvre de Camille grandissant, il demande l'aide des Soeurs de Saint-Vincent de Paul, chez qui Sœur Alix vient d'entrer à Paris : le Cardinal Billiet accorde l'autorisation.

Au fur et à mesure que les mois passent, Camille précise et concrétise son idée de baser la formation concrète de ses jeunes sur l'agriculture, ce qui suppose des terres, donc de nouveaux achats, donc de nouvelles demandes d'aide. Ces aides arrivent de sa famille, de ses amis, de quelques personnalités. En outre, il décide de vivre au milieu de ces jeunes définitivement et écrit un projet d'éducation.

A côté de l'instruction scolaire et de l'apprentissage agricole et horticole, Camille développe le théâtre, les promenades en montagne, etc... ainsi que des activités spirituelles comme la procession de la Fête Dieu où ses jeunes sont très partie prenante, ou le Jeudi Saint au cours duquel 13 orphelins se font laver les pieds par l'Évêque. L'orphelinat grandit et en 1874, 101 enfants y sont accueillis !

En 1875 Camille ouvre un nouvel espace de vie à La Villette destinée à la formation agricole des jeunes : on peut y aménager une véritable ferme avec vaches, chevaux, génisses, brebis, volailles, dindons, travaux des foins, de la vigne, etc...

Le Bocage devenant plus horticole, Camille vit plutôt à La Villette et confie le lieu à l'abbé Chenal. Dans ces établissements, joie et piété vont de paire avec une bonne éducation humaine et spirituelle. Mais des ennuis arrivent avec l'évolution politique anticléricale, et notamment l'arrivée de Jules Ferry au pouvoir. C'est ainsi qu'en 1876 à Chambéry, le conseil municipal vote pour la suppression de l'enseignement congrégationniste.

Camille, conseillé par Don Bosco, avec qui des liens étroits s'étaient établis dès l'arrivée de Victor Berthollier à Chambéry, et qui avait d'ailleurs visité son œuvre à Turin en 1879, décide en 1881 de placer sa fondation entre les mains d'une société civile.

Mais il subit aussi de dures épreuves, en particulier la mort en 1884 de sa mère et de l'abbé Costa (son ancien élève ordonné en 1880) et en 1885 de l'abbé Chenal. Camille revient au Bocage et laisse La Villette entre les mains des Frères des Écoles Chrétiennes qui en deviennent propriétaires.

Le Bocage s'étend, sa réputation dépasse les frontières de la Savoie, des liens s'établissent avec d'autres établissements semblables dans le Midi, en Alsace et en Angleterre, et il participe à des concours agricoles. Hélas, Camille connaît de plus en plus d'ennuis de santé et doit faire des cures en Allemagne, en Belgique, en Suisse, en Italie... En 1889, en plus des dons réguliers de nombreux bienfaiteurs, de La Chartreuse, de la famille... le Bocage reçoit 61 hectares du Comte Léonide Marius de La Motte Servolex. Tout peut continuer, la relève est même assurée puisque Ernest Costa de Beauregard, neveu de Camille, est devenu prêtre en 1896 et vient s'installer au Bocage, dont les effectifs atteignent alors 150 élèves. Camille peut donc quitter sa fondation en la laissant entre de bonnes mains : il meurt malade, fatigué, usé, le Vendredi Saint 25 mars 1910. Sa cause de béatification est introduite dès l'année suivante. Ernest prend la succession de l'établissement et en assurera la direction de 1910 à 1954. Les religieux salésiens de Don Bosco prendront le relais cette année-là et développeront l'œuvre, qui comptera plus de 230 élèves, à la veille de l'an 2000.

Le 22 janvier 1991 à Rome, le Pape Jean-Paul II proclame officiellement *Vénérable* Camille Costa de Beauregard, le Diocèse de Chambéry attend maintenant sa canonisation !

La fondation du Bocage, reconnue d'utilité publique, est habilitée à percevoir dons et legs. Ces aides sont utilisées exclusivement dans les buts et objets de ses statuts. Ainsi, elles ont permis depuis la création de la fondation, d'accueillir, de former et d'éduquer des milliers de jeunes.

Certains dons effectués en faveur d'organismes d'intérêt général bénéficient d'une réduction d'ISF égale à 75% des sommes versées dans la limite de 50 000 €. Les dons concernés sont ceux réalisés en numéraire ou en titres de sociétés au profit, entre autre, d'une fondation reconnue d'utilité publique.

Au lycée « Costa de Beauregard » de la Fondation du Bocage, les élèves peuvent bénéficier de Bourses du Ministère de l'Agriculture ainsi que de subventions départementales de transports : sur simple demande auprès du secrétariat lors de l'inscription, un dossier vous sera fourni et sera instruit par le lycée. Ils peuvent choisir entre externat, demi-pension ou internat et différentes activités et animations sont organisées au foyer de l'internat. La formation de qualité que les élèves reçoivent débouche souvent sur un emploi. Le secteur de l'horticulture et du paysage offre de nombreux emplois à tous les niveaux de responsabilité. De 1990 à 2008, le taux de réussite aux examens, atteint 85% tous niveaux confondus. Le taux de placement ou de poursuite d'études varie entre 90% (BEP) et 95% (Bac Pro et BTS) dans les mois qui suivent la sortie. Ces résultats montrent l'adéquation qui existe entre les formations proposées et les exigences du monde professionnel.



IL "TOR DES GÉANTS" IN VALLÉE D'AOSTA DAL 12 AL 19

Una gara per superatleti, ma soprattutto una manifestazione sportiva nata per far conoscere i sentieri delle alte quote della Valle d'Aosta; è il *Tor des Géants*, gara di ultra trail sulle Alte Vie della Valle d'Aosta lunga 330 km con 24.000 metri di dislivello positivo, superando 25 colli ad oltre 2.000 metri di quota. Il percorso attraversa 28 comuni valdostani, che metteranno a disposizione spazi e attrezzature, allestendo punti di ristoro e basi vita, che coinvolgeranno circa 500 volontari. E' in programma dal 12 al 19 settembre la prima edizione, dopo che nel 2009 un gruppo di atleti hanno provato il percorso con l'edizione zero.

Durante l'edizione *test* sono stati raccolti dal *Centre de Haute Performance* di Brusson dati scientifici sull'impatto di una simile prova su mente e corpo degli atleti, per verificarne la fattibilità. Al *test* ha partecipato un gruppo di pionieri tra i quali anche Michel Poletti, organizzatore dell'*Ultra trail du Mont Blanc*, e Pietro Trabucchi, psicologo dello sport e docente universitario, già al seguito di Bruno Brunod nel tentativo di record all'Everest. La corsa è stata oggetto di studio per il CEBISM, il Centro interuniversitario di ricerca in bioingegneria e scienze motorie delle Università di Brescia, Trento e Verona, che ha preso in esame le tematiche della resistenza psicologica, del decadimento delle capacità cognitive, della resistenza fisiologica e delle modificazioni della forza muscolare in situazioni di stress prolungato.

Il percorso 2010 si snoda lungo le due Alte Vie della Valle d'Aosta, ai piedi dei 4.000 metri, con partenza da Courmayeur alle 10 di domenica 12 settembre. Il tempo massimo per l'arrivo è fissato sempre a Courmayeur alle 16 di sabato 18 settem-



bre: in tutto 150 ore per portare a termine il grande anello.

Ogni partecipante potrà gestirsi i riposi e le fermate ai punti ristoro e nei rifugi che normalmente offrono appoggio logistico ai *trekkers* delle Alte Vie. I non atleti potranno percorrere tratti dell'itinerario che presenta tra l'altro la novità dei sentieri di chiusura dell'anello, con i nuovi tracciati tra Champorcher e Gressoney, passando per Donnas.

Le iscrizioni sono aperte fino al raggiungimento di 500 atleti, numero massimo ammesso per motivi organizzativi e di sicurezza. Sono già oltre 350 gli iscritti, provenienti prevalentemente da Italia, Francia e del Regno di Spagna, ma anche da Sud Africa e Giappone.

La manifestazione è organizzata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta con la collaborazione tecnica della Valle d'Aosta Trailers ssrl e ha come partner la Grivel di Courmayeur.

Il *Tor des Géants* è la prima ed unica gara che unisce la lunga distanza all'individualità del corridore, non sono imposte dall'organizzazione tappe forzate, vincerà chi metterà meno tempo gestendosi i riposi e le fermate ai ristori. E' la prima gara di questo genere che coinvolge una regione intera, lungo i suoi bellissimi sentieri ai piedi dei più importanti 4000 delle Alpi ed attraverso il Parco Nazionale del Gran Paradiso e quello Regionale del Mont Avic. Tutte queste peculiarità fanno di questa corsa una gara unica ed inimitabile. Quale occasione migliore per

incentivare le persone a percorrere questi itinerari belli e sicuri e far conoscere la nostra regione attraverso una corsa ai piedi delle più alte cime delle Alpi in grado di regalare a tutti, partecipanti e spettatori, un'emozione unica che rimarrà indelebilmente nella loro memoria.

Questo evento sportivo, anche se avrà una classifica finale con un ordine di arrivo, privilegia la partecipazione.

Ogni partecipante si confronterà con sé stesso e con la propria resistenza. Tutti coloro che arriveranno al traguardo potranno dire: "Ho vinto!".

La 66^a Fiera tecnica internazionale che si terrà a Plovdiv (Bulgaria), dal 27 settembre al 2 ottobre, è la manifestazione fieristica più importante nel settore delle tecnologie e dei beni di investimento dell'intera area dei Balcani, e si sviluppa su di una superficie di 125.000 mq con 8 saloni: Eneco (energia elettrica, ecologia, frigoriferi, sistemi di ventilazione, attrezzature per aria condizionata e riscaldamento), Aquatech (tecnologie e materiali per il trattamento delle acque), Eltech (elettronica ed ingegneria elettrica), Stroytech (edilizia e costruzioni), Machine Building (ingegneria meccanica, macchine ed attrezzature industriali), Infotech (tecnologie e attrezzature per telecomunicazioni e informazione), Chemical Industry (chimica) e Motor Show Plovdiv (mezzi di trasporto ed attrezzature per officine).



CHI L'HA FATTA L'ITALIA SE NON I SAVOIA?

“La stanza di Montanelli”

Caro Montanelli, bisogna ammettere che la dinastia Savoia non ha fatto né fa niente per meritarsi la stima degli italiani. Tuttavia se guardo all'estero vedo che la Danimarca ha avuto un Cristiano IV capace di sfidare Hitler, l'Inghilterra la regina Vittoria che ha costruito un impero, la Spagna Juan Carlos difensore della libertà contro i golpisti, il Belgio re Baldovino esempio di virtù e così via. La mia domanda è pertanto questa: mi potrebbe indicare anche un solo episodio nel quale si sia distinto un Savoia? Io vedo solo la dignità con la quale Umberto II accettò l'esito a lui ostile del referendum del '46.

Pierluigi Brignoli,
Scanzorosciate (Bg)

Caro Brignoli,

Che Umberto II sia stato un Re di esemplare correttezza, che pagò di tasca propria e senza un lamento le colpe degli altri, non c'è dubbio. Ma la sua domanda sui Savoia precedenti mi fa pensare che gli italiani, della loro Storia nazionale, non conoscono nemmeno l'abbcici. Vediamo se riesco a fornirle almeno quello.

In enorme ritardo rispetto a Francia, In-

ghilterra, Spagna, Portogallo, ecc., l'Italia non ha, fino al 1800, una storia nazionale. Ne hanno una, gloriosa, le Repubbliche marinare, specialmente Venezia. Ne ha una il Ducato di Milano, ne ha una quello di Firenze, ne ha una la Roma dei Papi, ne ha una lo Stato borbonico delle Due Sicilie. Ma l'Italia, come soggetto nazionale, comincia a far sentire la sua fiellissima e velleitaria voce solo a Ottocento inoltrato.

E per merito di chi, se non di un piccolo Stato periferico, l'unico riuscito nei secoli a restare indipendente: il Piemonte prima dei Duchi e poi dei Re Savoia? E chi è che prende l'iniziativa di unificare sotto il suo scettro tutta la Penisola, cioè di farne una Nazione e uno Stato come avevano fatto prima i Capetingi e poi i Borbone in Francia, gli Asburgo in Spagna, i Tudor e gli Stuart in Inghilterra, se non un piccolo Re Savoia che da solo, per due volte, scende in guerra contro lo strapotente Impero austro-ungarico, che della penisola è il padrone e l'arbitro; per due volte viene sconfitto sul campo; ci rimette il trono; e va a morire esule in Portogallo?

Si chiamava, come spero che anche lei ricordi, Carlo Alberto.

Gli storici dicono (e i fatti dimostrano) ch'era più sognatore che intelligente e che aveva agito per l'ambizione di diventare il primo Re d'Italia.

Vorrei sapere quale altro fondatore di Stato europeo non è stato mosso dalla medesima ambizione.

Fu invece suo figlio, grazie al genio di un Ministro (scelto da lui) a fare l'Italia. Come? Nell'unico modo (l'aiuto militare francese e quello diplomatico inglese) in cui poteva essere fatta una Nazione, il cui popolo, salvo una sparuta minoranza, non voleva farla e l'accettò di malavoglia.

E lei ora mi viene a chiedere in quale epi-



Re Carlo Alberto

sodio si sia distinto un Savoia? E chi l'ha fatta l'Italia, se non i Savoia coi loro piccoli e antiquati, ma seri, Stato ed Esercito, e malgrado la loro ottusa mente di soldatucci zotici e incolti? Io non sono piemontese né savoiano, e la tradizione della mia famiglia è, caso mai, repubblicana. Ma la verità sono abituato a rispettarla, e non ad accomodarmela secondo i miei gusti e pregiudizi. Nel '46 votai monarchico non perché ero amico di Umberto e di Maria José, che sarebbero stati un Re e una Regina esemplari.

Ma perché capivo ch'essi rappresentavano l'unico filo che ci legava all'unica nostra tradizione nazionale: il Risorgimento.

La rigiri come vuole, caro signore, ma la verità è questa: che senza Risorgimento non esiste una Storia nazionale italiana, e senza i Savoia non esiste Risorgimento.

Ecco perché io dico e ripeto che la Repubblica italiana può tenere i Savoia - anche se io non sono affatto d'accordo - fuori dal territorio italiano.

Ma chi tenta di estrometterli dalla Storia d'Italia, se non è un analfabeta è certamente un falsario.

Indro Montanelli

Il Corriere della Sera, 27 settembre 2000

Re Vittorio Emanuele II



LE DONNE LIBERE DELL'ITALIA UNITA

Giuliano Amato

Assisto a quello che sta accadendo in questi giorni sulla scena politica italiana, segnata da diversità e divaricazioni che si accentuano, con la testa piena degli argomenti evocati dal 150° anniversario della nostra unità nazionale, al quale mi sto dedicando. Mi chiedo allora se c'è un valore che ci possa aiutare e che possa fare da guida alla nostra politica in un'unità oggi addirittura contestata da secessionisti e neoborbonici, che neppure in passato ha mai goduto di straordinaria salute. In Francia parlano orgogliosi di "Marianne au pouvoir", mentre da noi l'Italia è "la patria debole degli italiani" (scrive Raffaele Romanelli), è una nazione "malcerta" (scrive Christopher Duggan) e già Giosuè Carducci, del resto, la vedeva brutta, «brutti fino i cappotti e berretti de' soldati, brutto lo stemma dello Stato, brutti i francobolli».

Né si tratta della solita spocchia degli intellettuali, da sempre critici dell'Italietta e della modestia di tanti dei suoi reggitori. Venti milioni di italiani che a cavallo fra l'800 e il 900 lasciarono il paese (quasi la metà della nostra popolazione di allora) e la questione meridionale aperta ancora oggi sono una testimonianza di sicuro non elitaria delle promesse non mantenute e dei problemi non risolti dall'Italia unita. Ma sbaglia di grosso chi coglie in ciò le ragioni per contestare la stessa unità, ripudiando il potenziale di progresso comune che sin dall'inizio essa ha portato con sé e del quale è caso mai giusto dire che non è stato utilizzato come avrebbe potuto e che ha dovuto e deve anzi farsi largo tuttora fra diffidenze, resistenze e ostilità.

Prendiamo un tema di cui gli italiani sono nell'insieme orgogliosi, il riconoscimento in Italia dei diritti e delle aspettative di eguaglianza delle donne. Non a caso è il tema su cui sono meno disposti ad accettare le diverse culture familiari di cui sono spesso portatori immigrati provenienti da paesi più arretrati. Ed è anche una delle prime ragioni che portano ancora a condividere la missione militare in Afghanistan, dove le donne stanno già ricadendo sotto l'oscurantismo talebano, che le condanna alla casa e al solo insegnamento catechistico del Corano.

Ebbene, lo sappiamo in che condizioni erano le nostre donne prima dell'unificazione nazionale, lo sappiamo come le trattavano gli stati pre-unitari, dei quali

c'è oggi chi osa (nella sua ignoranza) avere nostalgia, e lo sappiamo quanto è stata determinante l'Italia unita nell'avviare per loro una storia nuova?

Quando nacque il Regno d'Italia, noi condividevamo con Spagna e Portogallo il tasso di analfabetismo più alto d'Europa, sopra il 70% contro il 30% inglese e il 40/50% di Francia e Austria. E in questo mare di analfabeti il primato lo avevano le donne, che sapevano apporre la firma con una media di una contro cinque ovvero di una contro otto maschi, a seconda della zona, nella stessa Lombardia (nonostante la buona legislazione scolastica del Lombardo-Veneto). Ma era ovvio che fosse così. Per donne destinate a lavorare, scriveva al tempo una illustre pedagogista, Giulia Molino Colombini, «la cultura della mente è inutile». E se le si faceva studiare, bastavano per loro il catechismo e le arti domestiche, spesso insegnate da donne analfabete. Una nostra brava storica, Simonetta Soldani, ci ha raccontato come andarono le cose in *Fare gli italiani* (Il Mulino, 1993) e torna a occuparsene ora per un volume sull'unificazione che la Treccani sta approntando.

Con la legge Casati, approvata alla vigilia dell'unità e poi estesa all'intero paese, l'alfabeto e il sistema metrico decimale divennero i primi, fragili strumenti, per rompere il muro d'ignoranza dietro cui erano chiuse le donne.

Si cominciò a reclutare e a preparare donne come insegnanti - la maestra fu così fra le prime donne a uscire di casa e a entrare nel mercato del lavoro - e uscirono dal loro secolare destino le bambine da esse educate.

Non è che il mondo, da quel momento, sia cambiato d'incanto. Al contrario le resistenze e le difficoltà furono innumerevoli. Perduravano le resistenze notabili a una formazione delle maestre rurali che non fosse limitata «al cuore e alle modeste virtù» (così l'abate Scavia, ispettore emerito delle scuole normali e tecniche). Resistevano all'obbligo scolastico le stesse famiglie, molto spesso restie a rinunciare ai piccoli guadagni del lavoro minore e poco convinte dell'utilità d'istruire le figlie. Né spingevano in senso opposto i Comuni, responsabili dell'istruzione elementare, perché avevano pochi soldi, dovevano provvedere ai locali e agli stipendi degli insegnanti e lo facevano spes-

so con desolante parsimonia.

Capitava così che a molte bambine l'istruzione fosse impartita nei vecchi convitti da suore, oblate e maestre pie, che continuavano ad «educarle alla preghiera e a tenere le mani occupate». Mentre, come avrebbe testimoniato una maestra diplomata a Firenze, vi erano regioni come la Sicilia dove la «lingua italiana presenta maggiori difficoltà che da noi la tedesca». Ma tutto questo non impedì che il numero delle insegnanti di scuole pubbliche raddoppiasse fra il 1862 e il 1872, passando da poco più di 7mila ad oltre 14mila; che un ministro della Pubblica Istruzione come Francesco De Sanctis pretendesse dalle scuole normali che preparavano gli insegnanti lo stesso studio della grammatica e della storia con cui si formavano gli insegnanti maschi; che la scolarità femminile aumentasse più di quella maschile, aumentassero le scuole superiori femminili e, specie negli anni di governo della Sinistra, aumentasse il numero delle classi miste e quello delle insegnanti donne ad esse destinate.

È vero dunque che non fu una marcia trionfale e fu anzi una corsa a ostacoli (vinta in più momenti dagli ostacoli). Ma senza l'unità non ci sarebbe stata neppure questa corsa. Chissà quando e chissà come la lingua di Dante sarebbe riuscita ad assorbire i dialetti, cessando di essere una lingua solo scritta e ancora più elitaria di quanto a lungo è rimasta.

Chissà quando e chissà come le donne italiane avrebbero potuto porre le premesse di quell'emancipazione della quale, in questo 150° anniversario, possiamo tracciare un bilancio che ha ormai molte poste all'attivo.

Italia patria debole e nazione malcerta? Se è vero, e nella misura in cui è vero, è una ragione in più, non in meno, per ritrovare in noi il filo che presero a dipanare le prime maestre dell'Italia unita, ragazze spesso orfane o di famiglie troppo povere per mantenerle, che ebbero il coraggio di non chiudersi nelle cure domestiche (e di non essere più viste perciò come ragazze da marito), e andarono a vivere da sole per fare scuola a bambine a cui aprirono comunque il futuro.

Un futuro del quale, senza quel filo e cioè senza la convinta adesione alle responsabilità che dobbiamo assumerci insieme, rischiamo oggi di perdere il senso.

Sole 24 Ore, 8 agosto 2010

IL 21 SETTEMBRE SI PARLERÀ DELL'UNITÀ D'ITALIA AL QUIRINALE

L'unità d'Italia per l'inaugurazione dell'anno accademico 2010-11 con collegamento con Torino e Napoli

Sarà dedicata al 150° anniversario dell'Unità di Italia, infatti della proclamazione del Regno d'Italia, l'inaugurazione dell'anno scolastico 2010-11 in programma al Palazzo del Quirinale il 21 settembre con collegamenti in diretta con Torino e Napoli.

L'impegno del Capo dello Stato nelle celebrazioni della fondazione dello Stato nazionale riprenderà il giorno prima, il 20 settembre, con la partecipazione alle manifestazioni per il 140° anniversario di Roma capitale.

Il 5 ottobre il Presidente inaugurerà la mostra *1861*, allestita alle Scuderie del Quirinale.

L'itinerario di Giorgio Napolitano, nei *Luoghi della memoria* per il 150° è partito da Genova il 5 maggio scorso: proprio dallo scoglio di Quarto il 5 maggio del 1860 prese avvio, con la spedizione dei Mille, la fase conclusiva del lungo percorso del movimento per l'Unità, che sarebbe culminata il 17 marzo 1861 nella proclamazione dello Stato unitario e realizzata il 4 novembre 1918 a Vittorio Veneto con la vittoria della IV Guerra d'Indipendenza, che concludeva 70 anni di impegno totale di Casa Savoia a favore dell'unità nazionale, da Re Carlo Alberto a Re Vittorio Emanuele III.



Massimo d'Azeglio

“L'Unità d'Italia fu perseguita e conseguita attraverso la confluenza di diverse visioni, strategie e tattiche, la combinazione di trame diplomatiche, iniziative politiche e azio-



Re Vittorio Emanuele II

ni militari, l'intreccio di componenti moderate e componenti democratico rivoluzionarie. Fu davvero una combinazione prodigiosa, che risultò vincente perché più forte delle tensioni anche aspre che l'attraversarono” ha detto il Capo dello Stato nell'intervento a Genova.

Per il Presidente Napolitano tutte le iniziative in programma per il 150° - come quelle già svoltesi a Rionero in Vulture, a Marsala e a Santona, oltre che a Genova - "fanno tutt'uno con l'impegno a lavorare per la soluzione dei problemi oggi aperti dinanzi a noi: perché quest'impegno si nutre di un più forte senso dell'Italia e dell'essere italiani, di un rinnovato senso della missione per il futuro della nazione. Ieri volemmo farla una e indivisibile, come recita la nostra Costituzione, oggi vogliamo far rivivere nella memoria e nella coscienza del paese le ragioni di quell'unità e indivisibilità come fonte di coesione sociale, come base essenziale di ogni avanzamento tanto del Nord quanto del Sud in un sempre più arduo contesto mondiale. Così, anche nel celebrare il 150°, guardiamo avanti, traendo dalle nostre radici fresca linfa per rinnovare tutto quel che c'è da rinnovare nella società e nello Stato".

150° DELL'UNITÀ: PIÙ RISPETTO PER L'ITALIA

Da semplice cittadino, spettatore dello scenario politico, mi domando che senso dia-no le istituzioni alle celebrazioni del 150° dell'unità nazionale. Amo la nostra patria e fra i miei antenati v'è chi combatté e morì per essa, perciò gradirei constatare un po' di rispetto per la nostra storia.

Invece mi sembra che tutto avvenga all'insegna dell'opportunismo e dell'ideologia. Basti pensare al bicentenario della nascita di Cavour, quasi ignorato dalle istituzioni, o alle assurde rivendicazioni di certi nostalgici dei regni preunitari o di certi secessionisti, del nord come del sud.

O a chi ignora o denigra figure come Vittorio Emanuele II o Massimo D'Azeglio.

Il Capo dello Stato esorta al rispetto per le Istituzioni: ma non sarebbe ora che queste dimostrassero rispetto per la nostra storia, patrimonio di tutti, con attività significative? Chi non sa da dove viene, non sa dove va.

Alberto Casirati (BG)

(*La Stampa*, 13 agosto 2010)

L'IDEA DELLA POLITICA CHE MANCA ALL'ITALIA

Nostalgia di Cavour

Sarebbe per primo Cavour - di cui oggi ricorre il duecentesimo anniversario della nascita - a non gradire di essere ricordato con elogi di maniera, con inutili apologie. A suo merito parlano a sufficienza i nudi fatti - naturalmente per chi pensa che sia un bene che esista un'Italia unita dalle Alpi alla Sicilia - essendo egli per l'appunto stato, di quest'Italia, l'artefice non unico ma certo massimo.

Eppure in Italia Cavour non è per nulla popolare.

Se è così (e lo testimonia la generale indifferenza che circonda l'odierno anniversario), ecco allora un modo forse appropriato per ricordare il Gran Conte e la sua opera: chiedersene il perché. Farlo fa probabilmente capire anche molte cose di che Paese siamo.

La scarsa popolarità di Cavour è innanzitutto l'esito naturale della scarsa conoscenza- popolarità che da noi ha il Risorgimento, cioè quella parte della nostra storia che riguarda la nascita della nazione. Basti pensare che negli ultimi trent'anni, e fino a pochissimo tempo fa, nei manuali scolastici non

gli veniva assegnato nessun rilievo particolare, e che sono almeno altrettanti anni che a nessun regista italiano viene in mente di girare un film serio su quel periodo (del resto su Cavour, che io sappia, non ne è mai stato girato nessuno). Tutto ciò è d'altra parte più che naturale se si pensa che in pratica tutte le culture politiche dell'Italia del Novecento (dal fascismo all'azionismo, dal cattolicesimo al socialismo, al comunismo gramsciano, e fino al leghismo) sono nate da una critica più o meno radicale al Risorgimento, e in particolare proprio alla soluzione cavouriana di esso, sprezzantemente definita «moderata». Perpetuando l'equivoca confusione tra liberalismo e moderatismo che continua a pesare come un macigno sulla nostra vita pubblica. Si aggiunga la dissociazione da ogni dovere collettivo e il disprezzo qualunquistico- anarcoide verso lo Stato in quanto tale che nutre tanta

parte del Paese, comprese le sue classi elevate.

In misura significativa l'impopolarità di Cavour non è altro che l'impopolarità presso tanti italiani dello Stato italiano. Ed è poi l'impopolarità della politica. O

del vuoto moralismo da un lato, ovvero quella della scaltrezza da magliari dall'altro. Unite entrambe da un'invincibile propensione alla faziosità. Non basta.

Nell'impopolarità di Cavour c'è anche il peso ininterrotto delle interne divisioni

della Penisola. C'è in generale il pregiudizio antinordista di una parte considerevole d'Italia e, in particolare, c'è l'«anti-piemontesismo»: l'incomprensione - mischiata ai ricordi di un'unificazione vissuta da più parti come annessione - per certi tratti costitutivi dell'animo e della cultura del Piemonte percepiti come troppo diversi dal carattere nazionale.

Il rifiuto della retorica e della presunzione di sé, l'obbedienza alle regole, un radicato senso del dovere, la tenacia, un certo abito pessimistico: tutti questi tratti della mentalità subalpina finiscono paradossalmente per riverberare una luce negativa sul grande primo ministro (che accanto ad alcuni di quei tratti in realtà ne aveva anche altri, assai diversi, a cominciare da una joie de vivre molto libertino-borghese), ratificando il suo destino di straniero in patria. Di italiano da 150 anni in qua eternamente inattuale.



meglio: la radicale incomprensione - in Italia diffusissima - di che cosa essa sia, non possa non essere, e che l'azione di Cavour incarnò come poche altre. È incomprensione per l'intreccio di elementi nobili e poco nobili, di idealità alte e strumenti bassi, in cui la politica consiste; per la combinazione di dissimulazione e di coerenza, di ambizione personale e di devozione ad una causa, di opportunismo contingente e lungimiranza, che contraddistingue la politica; incomprensione infine per la drammatica serietà che deve esserci in chi si assume il peso di dominare la complessità, sempre difficile e spesso contraddittoria, di questo intreccio. Proprio ciò Cavour seppe fare in modo incomparabile. Ma proprio per questo egli non piace. Perché la sua azione non rientra nelle due categorie con le quali, invece, la più parte dei suoi connazionali è abituata a pensare alla politica: quella

Ma proprio perciò attualissimo.

La consapevolezza della nostra storia, il senso della cosa pubblica, un'idea alta ma vera e realistica della politica, la rimessa in vigore di certe virtù civiche: non è forse di queste cose che nell'accavallarsi disordinato delle lotte dei partiti, dello scontro di tutti con tutti, ha bisogno oggi più che mai il Paese? Non ha forse bisogno l'Italia di ritrovare il senso originario della sua esistenza come Stato libero e moderno? Lo so bene: invocare un ritorno a Cavour suona solo patetico, prima ancora che vano. Almeno sia consentito, però, sentirne fino in fondo una disperata nostalgia e ripeterne con gratitudine il nome per trasmetterlo a chi in futuro si dirà ancora italiano.

Ernesto Galli della Loggia

Il Corriere della Sera, 10 agosto 2010

L'ORDINE DI SANTO STEFANO PAPA E MARTIRE - IX

Pur nel contesto guerriero della sua principale attività, l'Ordine non venne mai meno ai propri doveri assistenziali, sviluppando una notevole attività di carattere ospitaliero. Si calcola che il totale degli schiavi liberati dai Cavalieri di Santo Stefano durante tutta la loro attività marinara ascenda a più di seimila.

Con l'incorporazione nel 1585 da parte della Santa Sede dell'Ospedale di San Jacopo dell'Altopascio, eretto in Religione nel 1239, nell'Ordine di Santo Stefano venne ribadita la qualità di quest'ultimo come ente canonico e si dette allo stesso una maggiore patente d'antichità, perché come successore dell'Altopascio poteva affondare le sue radici legali al XIII secolo. Dopo il fondatore Cosimo I, il Gran Magistero dell'Ordine si trasmise ai membri di Casa Medici succedutisi sul trono granducale: Francesco I, Ferdinando I, Cosimo II, Ferdinando II, Cosimo III, Gian Gastone.

Come successori dei Medici nel Granducato, i Lorena assunsero il Gran Magistero dell'Ordine di Santo Stefano nel 1737, nella persona di Ferdinando III.

L'attenuarsi della guerra degli Stati europei contro la Mezzaluna e la politica pacifista dei Lorena resero superfluo l'aspetto militare dell'Ordine che prese, quindi, una fisionomia ben diversa da quella pensata dal fondatore Cosimo I. Pietro Leopoldo I, nel quadro delle sue vaste riforme, dette, infatti, al Santo Stefano una diversa organizzazione interna, più consona ai nuovi compiti che il Sovrano volle affidare allo stesso.

I Cavalieri di Santo Stefano si trovarono impegnati, in particolare, nelle grandi opere pubbliche avviate dal Granduca.

Il 24 marzo 1799 la Toscana fu occupata dai francesi e i successivi avvenimenti politici costrinsero il Granduca Ferdinando III ad abdicare il 9 febbraio 1801 e a rinunciare al Magistero dell'Ordine in favore della Casa di Borbone-Parma mentre il Granducato prendeva il nome di Regno d'Etruria.

Il nuovo Sovrano, Luigi di Borbone, però, morì il 27 febbraio 1803 e il suo erede Carlo Ludovico e la vedova Reggente Maria Luisa di Borbone vennero a loro volta costretti da Napoleone a inunziare al Gran Magistero e al trono destinato, quest'ultimo, ad Elisa Baciocchi Bonaparte, sorella dell'Imperatore dei Francesi.

Caduta poi la Toscana nelle mani del

Bonaparte, questi, con la legge 9 aprile 1809, sopprime l'Ordine; i suoi beni mobili ed immobili furono confiscati e le sue Chiese cedute ai vescovi diocesani.

Dopo la restaurazione degli Asburgo - Lorena nel 1814, Ferdinando III con "motu proprio" del 15 agosto 1815 ripristinò l'Ordine, facendo riassumere ai decorati le insegne e l'uniforme e riservandosi di emanare nuove costituzioni e di indicare le modalità per la fondazione delle Comende di Patronato.

Lo stesso Granduca, con l'Editto 22 dicembre 1817 ristabilì definitivamente la Sacra Milizia nei modi in cui esisteva al 24 marzo

1799, data dell'occupazione francese, dovendosi quindi considerare agli effetti onorifici quella stessa fondata da Cosimo I. Nella nuova organizzazione l'Ordine ebbe i seguenti gradi:

- Priore di Gran Croce;
- Bali di Gran Croce;
- Cavaliere Sacerdote e Cappellano;
- Cavaliere beneficiato di Commenda di patronato familiare o di Grazia;
- Cavaliere Milite di Giustizia;
- Servente d'Armi e d'Ufficio.

In realtà, sotto il Magistero di Ferdinando III e sotto quelli successivi, si iniziò ad avere accanto ai membri "professi", una nuova categoria di membri onorifici "non professi" o meglio "dispensati dalla professione" che col tempo vennero a prevalere e addirittura a soppiantare i professi. Leopoldo II si sforzò per dare all'Ordine, il cui scopo militare era definitivamente cessato, una collocazione culturale e a ciò si deve la fondazione della Scuola Normale Toscana di Pisa, avvenuta nel 1846. Dichiarata decaduta la Dinastia dei Lorena nel 1859, il Governo Provvisorio della Toscana presieduto da Bettino Ricasoli decretò il 16 novembre dello stesso anno la soppressione dell'Ordine di Santo Stefano e la espropriazione del suo cospicuo



Ferdinando III, Granduca di Toscana

patrimonio, senza considerare la sua incompetenza ad agire nei confronti di un'istituzione cavalleresca e religiosa, sanzionata come dinastica da Bolle papali.

Tutte le deliberazioni del Governo Provvisorio non vennero peraltro riconosciute dal Granduca Ferdinando IV che elevò, al riguardo, formale protesta da Dresda il 24 marzo 1860. Poiché la Santa Sede, depositaria e suprema tutrice delle Religioni Militari, non ha mai dichiarato distinto l'Ordine di Santo Stefano, nei confronti del diritto canonico la ricordata soppressione non ha alcun valore. In forza di ciò i discendenti dell'ultimo Granduca regnante hanno conservato il titolo e gli attributi del loro antenato, continuando ad aggregare, sia pure in modo molto limitato, Cavalieri all'Ordine di Santo Stefano.

L'ultima professione stefaniana, fino ad oggi, avvenne agli inizi del XIX secolo e fu quella del Conte Ferruccio Pasini Frassoni (+ 1928), che ebbe dal Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, Segretario di Stato del Pontefice Leone XIII, il permesso di emetterla in Roma nella cappella privata del Cardinal Vicario.

Nel novembre 2010, a Pisa, verranno creati tre nuovi Cavalieri Professi. Un'ulteriore conferma della vitalità dell'Ordine.

RINATO L'INTERESSE PER LA LINGUA DI CICERONE

La Facoltà di Lettere Cristiane e Classiche del Pontificio Istituto Superiore di Latinità, già nota come Pontificium Institutum Altioris Latinitatis, preconizzata dal Beato Giovanni XXIII con la Costituzione Apostolica *Veterum sapientia* del 22 febbraio 1962, fu fondata dal Servo di Dio Paolo VI due anni dopo con il Motu Proprio *Studia Latinitatis* del 22 febbraio 1964. Essa ha formato ed educato alcuni degli studiosi che nella Segreteria di Stato vaticana traducono nella lingua latina tutti i documenti papali.

Quest'anno ci sono sei studenti dalla Cina, due dei quali frequenteranno il corso di latino alla facoltà dei Salesiani.

Studiare il latino significa capire l'uomo antico e la lingua che ha caratterizzato più di due millenni di storia dell'Occidente. La lingua non è soltanto uno strumento di comunicazione fra persone, né tanto meno un insieme di parole, ma espressione di un patrimonio di conoscenze, di cultura di modi di pensare, di frasi che costituiscono l'identità culturale di un popolo. Per secoli il latino è stato la lingua usata dalle persone dotte, dagli studiosi e dagli scienziati, e soprattutto la lingua ufficiale della Chiesa cattolica in Occidente, garantendo così, anche linguisticamente, la continuità in Europa con le radici del cristianesimo.

Questa lingua ha favorito l'etimologia di molte lingue neolatine o di elementi che sono poi entrati in altre lingue, come l'inglese che è secondo solo all'italiano nell'essere la più latina delle lingue d'Europa: solo il 10% è filiazione diretta del vocabolario di matrice germanica, il resto è frutto di una progressiva assunzione di vocaboli dal latino classico, medievale e moderno.

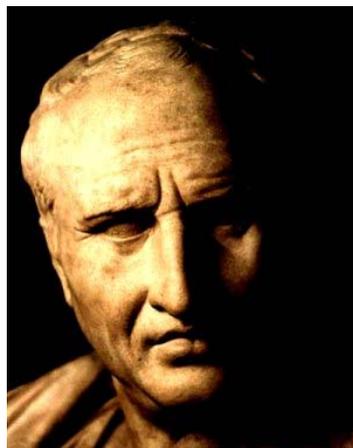
L'apprendimento del latino era considerato fondamentale per lo studio dei clas-

sici, per la formazione intellettuale, estetica, artistica, morale che dava allo studente e benefico per lo sviluppo delle facoltà intellettuali, per la capacità logica, per la memoria, per l'analisi e la sintesi. Una radicale abolizione del latino ci porterebbe a perdere la memoria del nostro passato, perché tutta la tradizione italiana è stata fortemente impregnata di classicità e i nostri migliori e più grandi autori italiani si sono formati appunto sui classici.

Dobbiamo conoscere e amare il nostro passato.

Il povero latino delle medie è un primo minimo mezzo di conoscenza della nostra storia. Se non si leggerà più l'Eneide, o altri classici di questa portata, perderemo progressivamente contatto non solo con il mondo romano, ma anche con ciò che è venuto dopo, ossia con tutte quelle creazioni del pensiero che si sono nutrite di libri come questi.

Il latino non può e non deve essere considerata lingua "morta" perché non è più parlato correntemente: è morta solo quella lingua che oltre, a non essere è più parlata da nessuno, non lascia traccia nella cultura di un popolo.



Joli Canton - la regione del Lago di Ginevra (IBN Editore) è il titolo del nuovo libro di viaggio della collana *Terre d'Europa* che è stato presentato presso l'Ambasciata svizzera in Italia, grazie all'Ambasciatore Bernardino Regazzoni.

In francese *joli* vuol dire bello, grazioso, simpatico, gentile: tutte definizioni che descrivono molto bene il carattere e l'aspetto della Regione del Lago di Ginevra, il Cantone di Vaud. Bello come il sole riflesso sulla vastità del lago, che fa maturare i grappoli delle vigne di Lavaux. O come i paesaggi offerti dalla sommità delle Alpi vodesi, che invitano anche a praticare tanti tipi di sport sia d'inverno che d'estate. Grazioso come il vento che soffia sulle città piccole e grandi aggiungendo il suo tocco personale all'atmosfera piacevole che vi si respira. Simpatico come il carattere delle persone di Vaud sempre pronte a sorridere. Gentile come l'accoglienza alberghiera che nella Regione del Lago di Ginevra ha una marcia in più a tutti i livelli. Da una prospettiva italiana, un altro aggettivo definisce il Cantone di Vaud: vicino. *Joli* riferito alla Regione del Lago di Ginevra idealmente vuol dire anche vario e possibile. Le Alpi distano mezz'ora di treno dal lago: dopo una camminata sul ghiacciaio si può trascorrere la sera cenando a bordo di un battello. Ed il giorno dopo si scoprono il Giura e la Campagne. Ovunque si entra in contatto con storia, natura, tradizioni, cordialità, ottimi cibi e vini. Nel Cantone di Vaud ci si può recare per fare un corso in "Arte di vivere", nel quale è inclusa la materia lusso. Che qui è inteso come piacevole condivisione del tempo.

Il libro è suddiviso in una parte narrativa, nella quale gli autori raccontano le proprie esperienze di viaggio, illustrate da un ideale diario fotografico. L'ultimo capitolo è dedicato alle indicazioni pratiche: una guida agile e puntuale che permette di ripercorrere le tappe della scoperta, lasciando spazio alle impressioni personali.

IL VOLTO DELL'OTTOCENTO

A Padova, Palazzo Zabarella accoglierà la mostra *Il volto dell'Ottocento. Da Canova a Modigliani* dal 2 ottobre al 27 febbraio 2011. Ad essere ritratti sono personaggi noti e sconosciuti, messi in posa o ripresi, in atti e atteggiamenti mondani o introspettivi, da soli o in gruppi familiari. Canova e Modigliani. Personalità che più diverse non si può, così come diversissimo è il mondo che rappresentano. Eppure tra i due non passa più di un secolo, ma cent'anni di cambiamenti mai prima vissuti.

I due artisti demarcano i confini temporali ma significativamente si incontrano nella scelta di idealizzare il ritratto.

Canova, rendendo sublime il gusto per la perfezione classica. Modigliani allungando i colli, come non aveva osato nemmeno Parmigianino, propone, in pittura, una nuova dimensione che sembra fare sintesi della modernità di Picasso e Matisse. Entrambi proiettati sulla scena internazionale, il primo per committenza e consacrazione, il secondo perché "italiano a Parigi".

La mostra svela un secolo di artisti. Appiani, Hayez, Boldini, Boccioni, Thorvaldsen, Bertolini, Ingres, Molteni, Piccio, Fattori, Lega, Zandomenighi, Cremona, Ranzoni, Pellizza da Volpedo, Tito, Corcos, Balla e Severini tra gli altri.

Un'interessante mostra dedicata a *Il Simbolismo in Italia* si terrà dal 1° ottobre 2011 al 12 febbraio 2012 a Palazzo Zabarella.

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

“Vi ringraziamo di cuore per il contributo di € 2.600,00 destinatoci per l'arredo di una camera del Centro Residenziale per disabili "Cascina Spazzacamini" di Prato Sesia.

Provvederemo ad apporre targa ricordo nella camera, mentre in segno di ricevuta alleghiamo fotocopia del versamento effettuato sul conto corrente da noi intrattenuto presso la Banca Popolare di

Novara.

Cogliamo l'occasione per porgervi i nostri migliori saluti”.

Anffas Onlus Valsesia
Il Presidente



MAXIPLAN PER ROMA

Incaricato di elaborare un piano energetico-economico per Roma, l'economista Jeremy Rifkin parte dall'idea di conciliare la questione energetica con l'economia e conferisce alla Città Eterna il titolo di apripista di una nuova concezione globale: facilitare la transizione dall'attuale geopolitica verso la politica della biosfera, contribuendo così al risanamento del pianeta per le generazioni a venire.

Il piano esalta la relazione tra la città e il suo territorio agricolo.

CONFERENZA NAZIONALE DELLA FAMIGLIA



Si terrà dall'8 al 10 novembre prossimi, a Milano, la seconda Conferenza nazionale della famiglia. Simbolo dell'importante incontro è un “doppio infinito”, a rappresentare il senso di legame di una coppia di genitori con i loro due figli. Motto della conferenza: *Famiglia, storia e futuro di tutti*.

Si farà riferimento al “cposaldo della Costituzione”, che riconosce la famiglia fondata sul matrimonio. Ma la Conferenza autunnale vuole poter esaminare tutte le materie relative alla famiglia, a

partire dall'inclusione sociale, per poi affrontare i temi del lavoro, del ruolo educativo, dei figli e delle adozioni, della prima infanzia, dell'accoglienza della vita. E su questi temi sviluppare un approfondito dibattito tra tutti i protagonisti coinvolti e acquisire elementi in grado di costruire un Piano capace di risposte politiche adeguate: sviluppare opportuni criteri di adeguatezza familiare nella determinazione della spesa pubblica, con particolare riguardo al sistema fiscale, tenendo conto delle funzioni sociali svolte dalle famiglie; definire le linee strategiche verso il superamento del modello di welfare assistenziale; riconsiderare il sistema integrato dei servizi per le famiglie alla luce dei risultati sinora ottenuti e delle possibili iniziative legislative.

NUOVI PASSAPORTI

E' in vigore il nuovo passaporto ordinario, che si compone di 48 pagine; l'immagine, i dati di personalizzazione del titolare ed il numero di passaporto sono riportati a pagina 2. Il numero di serie è riportato in chiaro a pagina 1 in basso, al centro, sotto la parola *Passaporto*, e a pagina 2 (a stampa orizzontale) in alto a destra; è composto da una sequenza alfanumerica di due lettere indicanti tipologia e serie del passaporto, seguite da sette numeri arabi. Lo stesso è ripetuto in perforazione nelle pagine del libretto a partire dalla pagina 3 e fino all'ultima di copertina. Un film trasparente di sicurezza è applicato a caldo a protezione dei dati personali del titolare del passaporto, che vengono stampati con tecnica digitale.

Tale film contiene immagini olografiche trasparenti ed è stampato con inchiostri speciali, riportando in perforazione il numero di serie del passaporto. Il testo impresso nelle pagine interne è nelle lingue ufficiali dell'Unione europea secondo l'ordine alfabetico abitualmente impiegato nei testi comunitari o in tre lingue laddove specificato, mentre il testo della copertina del passaporto è in lingua italiana. Nella pagina 2 è riservato uno spazio destinato alla stampa digitale dell'immagine del titolare del passaporto. A protezione dei dati, dopo la personalizzazione, viene applicato un film trasparente di sicurezza con elementi olografici. La pagina 3 contiene informazioni aggiuntive dell'intestatario del passaporto nelle tre lingue (italiano, inglese e francese).

La pagina 46 contiene il simbolo dell'Unione europea e, preceduto dal titolo «Art. 23 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (ex art. 20 del Trattato CE)», il testo dell'art. 23 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (ex art. 20 del Trattato CE) con l'indicazione del sito europeo relativo alla tutela consolare. Nella copertina del passaporto è inserito un microprocessore con capacità minima di 80Kb e di durata di almeno 10 anni: sono memorizzate l'immagine del volto, le impronte digitali del titolare e le informazioni, già presenti sul supporto cartaceo, relative al passaporto ed al titolare, nonché i codici informativi per la protezione ed inalterabilità dei dati e le informazioni necessarie per renderne possibile la lettura agli organi di controllo. Gli elementi biometrici contenuti potranno essere utilizzati solo al fine di verificare l'autenticità del documento e l'identità del titolare attraverso elementi comparativi direttamente disponibili quando la legge lo prevede. I dati biometrici raccolti ai fini del rilascio del passaporto non saranno conservati in banche di dati. Il minore si deve dotare di un passaporto individuale.

Non è più possibile per il genitore iscrivere il figlio minore sul proprio passaporto.

COMUNIVERSO.IT

comuniverso.it è il nuovo motore di ricerca della pubblica amministrazione locale, intesa in tutte le sue articolazioni: comuni, associazioni di comuni, comunità montane, province, parchi naturali ecc. Il sito mette a disposizione banche dati sugli amministratori in carica, dati elettorali ed economico-finanziari, su notizie, eventi e documenti, in data base aggiornati e attendibili. Sono precisate sedi universitarie, parchi o aree naturali, enti che hanno maggiori o minori entrate o che sono dotati di Pec. Si possono inviare informazioni od immagini relative ai singoli enti, o partecipare a sondaggi. I servizi sono gratuiti.

QUEI CAVALIERI DELLA NOTTE PER CHI È ALL'ULTIMA STAZIONE

Lo sport / La solidarietà.

ASSISTENZA AI CLOCHARD

Una vaschetta di pasta da 400 grammi o un secondo, un panino imbottito, qualche frutto, due merendine e magari anche un caffè.

È il menù tipo che da 12 anni il dottor Andrea Amico, 37 anni, medico militare all'ospedale romano del Celio, e il gruppo di volontari dei Cavalieri di Malta distribuiscono ogni martedì e giovedì sera (qualche volta, se le scorte lo permettono, anche la domenica) ai barboni e disagiati che gravitano intorno alle stazioni più importanti della Capitale.

«Iniziamo nel pomeriggio, con la raccolta del cibo, ma anche di abiti, coperte e farmaci - spiega -. Abbiamo creato una bella rete di benefattori. A cucinare i pasti caldi ci sono ristoratori, suore che gestiscono mense scolastiche, alcuni privati. In tutto mettiamo insieme oltre 150 pasti comple-

ti. E poi partiamo ». Nel gruppo, sul furgone messo a disposizione dall'Ordine di Malta, ci sono anche sacerdoti e farmacisti. «Cerchiamo di fornire anche un'assistenza spirituale e sanitaria. Oltre al cibo e ai vestiti, queste persone hanno spesso bisogno di essere ascoltate e anche di pregare, a volte. Sono soli, magari arrivati qui con mille speranze e poi finiti a vivere in condizioni anche peggiori di quelle di partenza. E purtroppo non possiamo fare più di tanto, non è facile». Anche se, spesso proprio grazie i volontari, c'è chi riesce a riprendere in mano il filo della propria vita: «Due casi fra i primi che mi vengono in mente: due ragazzi rumeni che vivevano a Termini, bravi, seri, determinati. Uno ora fa il piastrellista, l'altro il muratore, riescono persino a mandare dei soldi a casa, uno si è anche fidanzato. Ma non per tutti è così».

Non lo è per esempio per Robertino, recordman suo malgrado di permanenza alla stazione Tiburtina: ci vive da 25 anni, ne ha poco più di 50. «Purtroppo ha gravi problemi psichici, abbiamo tentato di fargli seguire una terapia, ma senza successo». Oppure per il ragazzo afgano che parlava un buon inglese e un po' di italiano e faceva da interprete per la comunità che stazionava intorno alla



stazione Ostiense.

«Lo hanno rimpatriato, chissà che fine ha fatto», sospira il dottore. Per il resto i gruppi che vivono nell'orbita delle stazioni hanno identità etniche prevalenti: europei dell'Est sulla Tiburtina, africani a Termini. Qualcuno non ha più la forza di lavorare, nemmeno occasionalmente: «I nostri volontari arrivano dentro la stazione, al binario uno di Termini, o negli angoli nascosti di via Marsala, dove si rifugiano quelli che non riescono a muoversi, stanchi e malati».

Non ci sono soltanto stranieri fra i poveri che si mettono in fila davanti al furgone per il pasto: «Gli italiani, già. Pensionati che non arrivano a fine mese e hanno anche bisogno di parlare con qualcuno, sono così soli». Ma il dottor Amico registra anche un segno positivo: «Negli ultimi tre anni la situazione è un po', almeno un po' migliorata. C'è meno gente affamata, è un buon segno».



“GENERALE GUILLET IL LAWRENCE ITALIANO

Il 16 giugno è morto il Generale Guillet - meglio conosciuto come il tenente - il Presidente della Repubblica l'ha commemorato. Coraggio, onore, fedeltà ai propri principi morali hanno caratterizzato questa grande figura.

Di questo Lawrence italiano vorrei sottolineare non tanto le imprese di guerra - ricordo solo la carica di Cherù contro i blindati inglesi; fatto che permise a molti nostri reparti di ritirarsi senza danni -, ma quelle civili: era già stato combinato il matrimonio con la fidanzata Bice quando giunse la disposizione che gli avanzamenti di grado sarebbero stati concessi solo agli ufficiali sposati. Guillet rinviò il matrimonio. Rifiutò di penalizzare gli ebrei. Rifiutò di fucilare i «ribelli» catturati, anzi, ne rispettò il coraggio e li arruolò nel suo Gruppo Bande. In qualsiasi altro Paese queste gesta sarebbero state oggetto di film - vedi Lawrence d'Arabia - e solo i nemici inglesi dopo la guerra ne hanno messo in risalto il valore.

Ma temo che nel nostro Paese qualità come coraggio, onore, fedeltà ai propri principi morali, siano ormai visti come negativi. E il caso Saviano - che fornisce una visione negativa dell'Italia - ne è conferma.

Cordialmente e mestamente.

Sergio Santiano - Pinerolo

Lettera a *La Stampa*, 5 luglio 2010

EVOLUZIONE DI UN LOGO: L'ALFA ROMEO

Un secolo di evoluzioni e per 36 anni i "nodi Savoia" nel logo della celebre casa automobilistica lombarda

1910 - 1915

L'emblema Alfa Romeo è il risultato della fusione di due stemmi: la Croce rossa in campo bianco del Comune di Milano e il Biscione della Signoria Viscontea.

Nata col nome di A.L.F.A. Anonima Lombarda Fabbrica Automobili il 24 giugno 1910, la società sceglie a proprio emblema i due simboli chiusi in un disco con una corona che riporta in alto la scritta ALFA, in basso MILANO, e sui lati due nodi Savoia simboli della monarchia Sabauda. Tutto il marchio ha un diametro di 65mm.



1910 - 1915



1915 - 1925

1915 - 18

Sul lato del serbatoio della benzina, di forma cilindrica posizionato trasversalmente dietro i sedili, è riportata la scritta ALFA. Non è un vero emblema ma è solo una scritta di forma circolare.



1915 - 1918



1925 - 1946



1946 - 1972

1918 - 25

Nel 1915 la ditta ALFA fu acquisita da Nicola Romeo che lasciò la grafica del simbolo invariata aggiungendo solo il proprio cognome accanto alla scritta Alfa. Questo marchio compare sulle prime vetture uscite di fabbrica a fine prima guerra mondiale

1925 - 30

Nel 1925 Alfa Romeo conquista il suo primo campionato automobilistico del mondo e per sottolineare il successo aggiunse una corona di alloro esternamente al proprio marchio aumentando le dimensioni fino a 75 mm. Il marchio veniva usato anche per abbellire il tappo del radiatore in posizione verticale sopra di esso.

1930 - 43

La corona di alloro viene ridotta e tutto il marchio ha una diametro di 60 mm.

Variante

Il marchio viene prodotto, ed inserito armonicamente fra le cromature della vettura, direttamente dai carrozzieri. Si possono quindi trovare molte varianti. Questo stemma con assenza del nome Milano è anteguerra come testimoniano i "nodi Savoia".

Marchio in metallo monocromatico montato su una 6C 2500 carrozzata Pininfari-

na del 1946, senza i "nodi Savoia".

1946 - 1972

Con il cambiamento istituzionale, vengono eliminati i due "nodi Savoia" e al loro posto vengono disegnate due ondine e la grandezza del marchio ridotta a 54 mm. Dal 1950 il marchio viene costruito in ottone smaltato, e dal 1960 in plastica.

1972 - 2010

Nel 1972 con la apertura dello stabilimento di Pomigliano AlfaSud, la grafica viene modernizzata. Il biscione è semplificato, infedele e la corona sono rossi e stilizzati. Scompare la corona di alloro, le due ondine laterali, e anche la scritta Milano. Il Quadrifoglio, come marchio della squadra corse dell'Alfa Romeo lo si deve a Ugo Sivocci, pilota dell'Alfa Romeo dal 1920 al 1923, che dipinse un quadrifoglio verde su un rombo bianco quale simbolo scaramantico sulla sua RL preparata per la Targa Florio del 1923. Con questa vettura, Sivocci vinse la Targa Florio di quel anno e Antonio Ascari, con la stessa macchina, ma senza il disegno del quadrifoglio, si dovette accontentare del secondo posto. Purtroppo Ugo Sivocci scomparve quello stesso anno, durante le prove per il Gran Premio d'Italia all'

Autodromo di Monza alla guida di una P1 dove non aveva fatto in tempo a disegnare il quadrifoglio. Uscì di pista sulla curva che oggi si chiama Ascari.

Il quadrifoglio verde in seguito fu dipinto su un triangolo bianco e diventò lo stemma ufficiale delle auto da corsa Alfa Romeo.

Enzo Ferrari fondò la Scuderia il 16 novembre 1929 a Modena. L'emblema della Scuderia Ferrari è uno scudetto con un cavallino nero rampante su sfondo giallo. Le prime macchine a sfoggiare questo scudetto furono Alfa Romeo alla 24 Ore di Spa dove il 9 e 10 luglio 1932 tre AR 8c 2300 MM arrivarono al primo secondo e terzo posto. 1932 8c 2300 MM con scudetto Ferrari alla guida di Taruffi.

La direzione dell'IRI, che aveva rilevato l'Alfa Romeo, aveva deciso di non partecipare ufficialmente alle corse e lasciò alla Scuderia Ferrari la gestione di tutta l'attività agonistica. Fu così che per buona parte degli anni trenta le Alfa Romeo corsero con la scudetto del cavallino rampante, fino al 1938 momento in cui fu ricostituito il reparto speciale Alfa Corse, diretto per due anni da Enzo Ferrari stesso, ma con le insegne ufficiali della casa milanese.

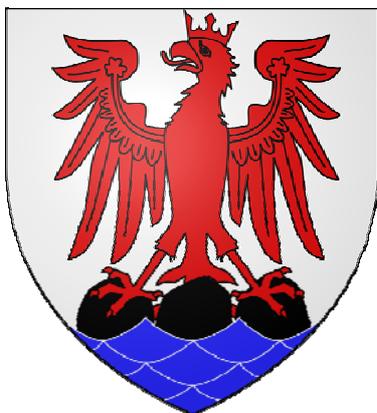
NUMEROSI IMPEGNI ENOGASTRONOMICI ITALIANI A NIZZA

Per il sesto anno consecutivo, a Nizza si è svolta la manifestazione *L'Italie à Table*. Questo salone, interamente dedicato alla produzione enogastronomica italiana d'eccellenza ed alla promozione del turismo ecosostenibile torna ai giardini dedicati al padre della Regina Maria José, il Re dei Belgi Albert I.

5.000 mq e più di 180 espositori provenienti da tutta Italia hanno accolto oltre 100.000 visitatori sempre più interessati alle prelibatezze e ai prodotti d'eccellenza della tavola tricolore.

La qualità dei prodotti è alla base della manifestazione. Le produzioni presenti sono scelte perché realizzate con metodologie artigianali che limitano al massimo l'utilizzo di additivi chimici e conservanti, esaltando la cultura enogastronomica del Belpaese. Il risultato è una mostra mercato dedicata ai prodotti di alto pregio difficilmente reperibili nei circuiti della grande distribuzione: un evento in cui la promozione del territorio e del prodotto agroalimentare si sostengono a vicenda.

I visitatori hanno approfittato di golose degustazioni: salumi, parmigiano, pasta al pesto, vini, gelati e tanti sorbetti alla frutta, specialità tipiche ma anche piatti e vini meno conosciuti nonché eventi pensati per diffondere insieme al gusto anche la



cultura e la tradizione italiane.

Quest'anno inoltre all'interno del salone è stato inaugurato lo spazio *Dolcevita*, dedicato all'arte della tavola e della cucina italiana. Un'occasione per le imprese produttrici italiane del settore alla ricerca delle ultime idee realizzate, le innovazioni stilistiche e tecnologiche. Una vetrina per il pubblico e potenziale cliente della Costa Azzurra, ma anche un'occasione per incontrare i partner commerciali del dipartimento ed

incontrarne dei nuovi per allargare la propria rete di distribuzione in Francia.

Il secondo appuntamento è stato il *Forum Tour Equit* di Saint-Laurent-du-Var, che ha affrontato temi attuali: sviluppo sostenibile, arti del benessere, turismo solidale e commercio equo e solidale.

Si chiuderà con *Les Maîtres du goût*, a Cagnes-sur-mer dal 24 al 26 settembre.

Per la prima volta in questa incantevole cornice, si potranno conoscere ed apprezzare gli artigiani piemontesi che ogni due anni vengono selezionati per entrare a far parte dei *Maestri del gusto*: gli artisti del sapore, fedeli alla tradizione e ai prodotti del territorio. Custodiscono e valorizzano le eccellenze enogastronomiche e devono superare tre selezioni per entrare in questo gruppo esclusivo: quella del gusto, valutata da Slow Food; quella della "torinesità", che spetta alla Camera di Commercio e quella igienico-sanitaria, attraverso le competenze del Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino. Con queste premesse i visitatori potranno non solo intraprendere un viaggio alla scoperta dei veri sapori del territorio ma potranno anche entrare in contatto con chi prepara i cibi scoprendo così l'impegno e l'amore che si celano dietro ciascun prodotto gastronomico.

Un colpo di tosse, uno scrollone, un singulto, un semplice sbadiglio.

Sono alcuni dei rumori emessi abitualmente da un cane e dai quali una persona normodotata è in grado di capire se l'animale è alle prese con qualche problema di salute. Ma per chi invece non è più in grado di vedere, i suoni prodotti dal proprio cane possono diventare difficili da decifrare. L'idea è stata un cd audio con una cinquantina dei suoni più frequenti, per aiutare le persone con problemi legati alla vista a comprendere un eventuale stato di malessere del proprio cane. L'Audiolibro è stato tradotto in lingua inglese e verrà presentato al prossimo Congresso della Federazione Internazionale Scuole Cani Guida che si terrà in Canada. Una delle particolarità della versione italiana è la voce narrante del cd, quella che spiega i vari suoni.

L'attore e regista toscano Alessandro Benvenuti, ha preso parte al progetto.

La registrazione con i cani della Scuola di Scandicci è stata fatta a Lari (PI), presso lo studio di registrazione del fonico Mirco Mencacci, non vedente.

Se gli americani hanno la Coca-cola, da oltre 120 anni i tedeschi hanno il preparato Maggi, un mito e sinonimo di una serie infinita di prodotti culinari. Questo liquido fa parte degli ingredienti di base di quasi tutte le cucine tedesche.

Dal 1882 lo svizzero Julius Maggi, figlio di un ricco proprietario di mulini, fece un esperimento con le leguminose per creare un prodotto alimentare economico, ricco di elementi nutrizionali e a lunga conservazione, per tutti coloro che non potevano permettersi di acquistare carne. Il problema era all'epoca che forma dare alle proteine delle leguminose e Julius Maggi ebbe la geniale idea di farne una zuppa. Così nel 1886 creò la prima zuppa pronta della storia. E quell'anno stesso Maggi inventò anche il preparato di spezie che lo ha reso famoso in tutto il mondo. Iniziava l'era dell'industrializzazione e i lavoratori nelle fabbriche, uomini e donne, nonché i bambini, soffrivano di carenze alimentari. Maggi aveva inventato un prodotto ricco di proteine, grassi e dal costo abbordabile, rendendo così il cibo dei poveri più attraente, prima in Svizzera e poi in tutto il mondo. Dal 1886 sorsero infatti filiali anche a Parigi, Milano, Amsterdam e depositi di merci a Berlino, Vienna, Londra e New York. Julius Maggi stesso disegnò la famosa bottiglietta quadrata con l'etichetta giallo-rossa, che ancora oggi conserva la sua forma originale. Fu un pioniere degli articoli di marca e fiutò sin da subito l'importanza della pubblicità creando anche un ufficio addetto alla pubblicità in cui, per un breve periodo, lavorò anche il drammaturgo Frank Wedekind. Il 1° maggio 1887 l'imprenditore firmò un contratto di locazione nella cittadina tedesca di Singen ed il giorno successivo li cominciò l'imbottigliamento del preparato prodotto in Svizzera.

In poco tempo lo stabilimento di Singen, facilitato da agevolazioni fiscali-politiche, divenne la sede centrale della produzione in Germania. Dopo la Seconda Guerra Mondiale avvenne la fusione con la Nestlé e Maggi divenne il cavallo di battaglia del gruppo industriale che, proprio negli anni del miracolo economico, intensificò lo sviluppo dei suoi classici prodotti: la zuppa di carne, i dadi, il mix di spezie universale, i ravioli. Oggi Maggi propone un'offerta così varia da soddisfare tutti i gusti: da chi ama la cucina asiatica agli amatori degli spaghetti. Maggi si adegua ai tempi ma non modifica il sapore delle spezie conosciute da decenni e a cui i consumatori sono tradizionalmente affezionati e non vogliono rinunciare.

UN FENOMENO ITALIANO

Alberto Casirati

Fra i grandi successi dell'imprenditoria italiana, alla Vespa spetta un posto di primo piano

La Vespa non è una motocicletta e neppure uno scooter: è la realizzazione di una filosofia motociclistica.

Questa affermazione, che a prima vista potrebbe sembrare eccessiva, corrisponde invece alla realtà dei fatti.

E ciò che più sorprende è che vi ha sempre corrisposto, sin dai suoi esordi.

Era il 1946 quando, su incarico di Enrico Piaggio, l'ing. Corradino d'Ascanio, inventore dell'elicottero, progettò il nuovo veicolo, voluto e pensato per soddisfare la voglia e la necessità di mobilità di un paese che stava compiendo i primi passi della ricostruzione dopo il secondo conflitto mondiale. Il progettista nulla sapeva di motociclette ma ne conosceva i punti deboli, che ne rendevano impossibile una grande diffusione. Inforcare una motocicletta, esporre i vestiti all'olio meccanico (che i motori d'allora perdevano con una certa facilità) ed allo sporco della strada, manovrare il cambio togliendo una mano dal manubrio anche se si viaggiava, e allora capitava spesso, su strade non asfaltate: ecco alcuni dei difetti tipici di una moto di quei tempi.

D'Ascanio attese alla sua esperienza di progettista aeronautico e cercò soluzioni del tutto nuove. Rinunciò al telaio, concependo una scocca portante in acciaio, che oltre a contenere il motore (evitando così che l'olio rovinasse irrimediabilmente i vestiti) sostenesse l'insieme del veicolo. Rese comodo ed agevole salire in sella spostando il motore in posizione posteriore, sopra la ruota. Ridusse così al minimo gli organi di trasmissione, a tutto vantaggio della semplicità, dell'affidabilità e del rendimento. Liberò completamente lo

spazio davanti al guidatore portando il serbatoio sotto il sedile. Dotò la scocca di un pianale a pedana, prolungandolo per creare un ampio scudo anteriore, donando al pilota appoggio e riparo dallo sporco della strada e dall'aria.

Una trave centrale, parte integrante della scocca, irrigidiva il complesso e supportava il manubrio, che incorporava il freno anteriore, l'acceleratore ed il cambio con frizione a leva, consentendo al pilota di non staccare le mani dal manubrio e rendendo la guida più comoda e sicura. Il freno posteriore era a pedale.

La sospensione della ruota anteriore era ispirata al tipo monobraccio tipico degli aeroplani d'allora, assicurando affidabilità, robustezza e semplicità.

Il motore monocilindrico da 98 cc. aveva ottime prestazioni per l'epoca anche in termini di economicità; fattore importantissimo, date le condizioni di vita d'allora. La posizione del motore impose una riduzione del diametro delle ruote, donando maggiore stabilità, frutto del baricentro più basso, e notevole manovrabilità, dote apprezzabilissima per un mezzo votato soprattutto a spostamenti cittadini o periferici. Alla vista del prototipo, l'MP6, Enrico Piaggio esclamò: "sembra una Vespa". E Vespa fu.

Sulle prime, data anche l'originalità del mezzo, la novità fu accolta con un po' di freddezza. Vi fu addirittura chi ne pronosticò un rapido fallimento. Ma bastarono pochi mesi perché le ordinazioni decollassero, tanto che gli stabilimenti, già ampi e ben attrezzati, faticavano ad evadere le ordinazioni.

Immediatamente, Vespa significò, anche per chi poteva solo desiderarla, libertà, divertimento, autonomia, sicurezza e rapidità di movimento. Quasi una filosofia di vita.

La Vespa n. 500.000 fu prodotta nel

novembre 1953, a sette anni dalla prima, mentre la Vespa n. 1.000.000 lasciò lo stabilimento solo tre anni più tardi, nell'

aprile 1956. Numeri eccezionali per quei tempi, dati anche i salari medi. E il mercato dello scooter italiano si era esteso anche all'estero.

Nel frattempo, il fenomeno Vespa era già andato consolidandosi, con la nascita spontanea di numerosissimi clubs, con le imprese sportive (che dimostrarono le grandi doti di velocità e resistenza del mezzo, sconfessando i "paladini" di un certo e presunto purismo motociclistico)

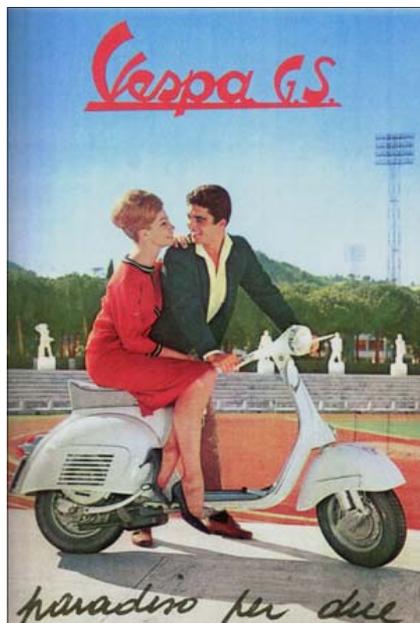
e, soprattutto, con una diffusione davvero sorprendente. Ma anche con le apparizioni sui set cinematografici (celeberrima quella di "Vacanze Romane", con Audrey Hepburn e Gregory Peck) e, soprattutto, con la sua costante capacità di rimanere davanti alla concorrenza ed al passo con i tempi. Tanto che divenne da subito uno dei simboli italiani più conosciuti ed apprezzati, oltre che fenomeno di costume e d'arte: una Vespa 150GS è esposta al Museo d'Arte Moderna di New York.

Unica sua seria concorrente la Lambretta, fabbricata da Innocenti: pur ben concepita e prodotta, dovette arrendersi nel 1971.

La Vespa fu praticamente l'unico scooter venduto in Italia quando il mercato sembrò disinteressarsi a questo tipo di moto; che s'imporrà però ancora pochi anni dopo, grazie all'evoluzione tecnologica ed alle condizioni del traffico cittadino.

La gamma di varianti, che mantengono intatte le caratteristiche peculiari del veicolo, ragione e spiegazione del suo continuo successo, consentono a Vespa di conoscere una diffusione costante nonostante l'agguerrita concorrenza asiatica.

Lo testimoniano le nostre strade: provate a far caso a quante Vespa vedete circolare. Vi renderete conto che sono molte di più di quelle che credevate, tanto siamo abituati a vederne...



Ieri e oggi: la Vespa GS del 1962 e, a lato, la sua discendente, la Vespa GTS

51 NUOVE CHIESE A ROMA - NUOVI SANTI E VENERABILI NEL MONDO

«Cinquantuno nuove chiese a Roma»

Si parte da Tor Vergata

L'annuncio del sindaco Alemanno: parrocchie punto di aggregazione e identità dei quartieri di periferia. Campidoglio dona terreno per S. M. Regina della Pace Roma - A Roma verranno edificate 51 nuove Parrocchie di periferia.

Lo ha annunciato il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, a margine della donazione del terreno dove verrà costruita la nuova parrocchia di Santa Maria Regina della Pace a Tor Vergata.

«È un progetto - ha spiegato Alemanno - che abbiamo realizzato insieme al Vicariato e alle altre diocesi per portare parrocchie e centri di culto, ma anche importanti centri sociali, culturali nelle periferie. Siamo infatti consapevoli - ha proseguito - che le parrocchie sono spesso punto di aggregazione ed identità dei quartieri».

La nuova chiesa - La parrocchia di Santa Maria Regina della Pace a Tor Vergata dal 2003 sorge in un prefabbricato. Dopo quasi 8 anni di attesa, avrà una nuova e definitiva sede, quella che sorgerà sul terreno donato domenica dal Campidoglio. Dopo la celebrazione della messa domenicale nel prefabbricato, a cui ha preso parte anche il sindaco, il quartiere e tanti fedeli hanno inaugurato il nuovo terreno. Palloncini colorati e volti raggianti per «una parrocchia vera che arriva dopo anni di attesa. Oggi è il battesimo di Tor Vergata», ha detto il presidente del comitato di quartiere Nuova Tor Vergata. «Questo terreno - ha aggiunto il parroco, don Carmine Petrilli - è il primo passo per dare servizi alla comunità territoriale, per bambini, giovani, famiglie e anziani. Ringrazio per questo il sindaco Gianni Alemanno e il suo collaboratore Gianluca Scarnicci che ci è stato molto vicino in questo percorso».

Per giungere alla donazione dell'area dove edificare la parrocchia, ha spiegato Alemanno «c'è stata un'operazione urbanistica complessa, ma ce l'abbiamo fatta. Ne verrà fuori un grande centro di aggregazione che riuscirà a dare servizi sociali e culturali. I fondi sono quelli previsti nei finanziamenti per le nuove parrocchie e, una volta sbloccato l'aspetto urbanistico, la costruzione procederà velocemente».

Il Corriere della Sera, 20 giugno 2010



L'attuale chiesa di S.M. Regina della Pace

NUOVI SANTI E VENERABILI

Il Santo Padre Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare i Decreti riguardanti:

Miracoli: Beato Luigi Guanella, Sacerdote Fondatore della Congregazione dei Servi della Carità e dell'Istituto delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza; italiano (1842-1915); Venerabile Servo di Dio Giustino Maria Russolillo, Sacerdote Parroco di Pianura e Fondatore della Società delle Divine Vocazioni; italiano (1891-1955); Venerabile Serva di Dio Maria Serafina del Sacro Cuore di Gesù (al secolo: Clotilde Micheli), Fondatrice dell'Istituto delle Suore degli Angeli; italiana (1849-1911); Venerabile Serva di Dio Alfonsa Clerici, Suora professa della Congregazione delle Suore del Preziosissimo Sangue di Monza; italiana (1860-1930); Venerabile Serva di Dio Cecilia Eusepi, del Terz'Ordine Secolare dei Servi di Maria; italiana (1910-28).

Martirio: Servo di Dio Giovanni Scheffler, Vescovo di Satu Mare; ungherese (1887-1952); Servi di Dio José Maria Ruiz Cano, Jesús Aníbal Gómez Gómez, Tomás Cordero Cordero e 13 Compagni, della Congregazione dei Missionari Figli del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria; uccisi, in odio alla Fede, durante la persecuzione religiosa in Spagna nel 1936; Servi di Dio Carmelo Maria Moyano Linares e 9 Compagni, dell'Ordine Carmelitano; uccisi, in odio alla Fede, durante la persecuzione religiosa in Spagna nel 1936; Servi di Dio Johannes Prassek e 2 Compagni, Sacerdoti diocesani, uccisi in odio alla Fede ad Amburgo (Germania) il 10 novembre 1943; Serva di Dio Margherita Rutan, Suora professa della Congregazione delle Suore Figlie della Carità di S. Vincenzo de Paul; francese, uccisa a Dax (Francia) nel 1794.

Virtù eroiche: Servo di Dio Basilio Martinelli, Sacerdote professore della Congregazione delle Scuole della Carità (Istituto Cavanis); italiano (1872-1962); Serva di Dio Maria Antonia de San José (al secolo: Maria Antonia de Paz y Figueroa), Fondatrice del Beaterio degli Esercizi di Buenos Aires; argentina (1730-99); Serva di Dio Maria (al secolo: Casimira Kaupas), Fondatrice della Congregazione delle Suore di S. Casimiro; lituana (1880-1940); Serva di Dio Maria Luisa (al secolo: Gertrude Prosperi), Badessa del Monastero dell'Ordine di S. Benedetto di Trevi; italiana (1799-1847); Serva di Dio Maria Teresa (al secolo: Maria Carmen Albarracín), Religiosa professa delle Religiose di Maria Immacolata Missionarie Claretiane; spagnola (1927-46); Serva di Dio Maria Plautilla (al secolo: Lucia Cavallo), Religiosa professa delle Piccole Suore Missionarie della Carità; italiana (1913-47).

Il "Dizionario Carmelitano" (Città Nuova), è un volume di oltre mille pagine in italiano, scritto da 125 autori, progettato dieci anni fa dai Definitori Generali dei due rami carmelitani. Il volume offre uno strumento di consultazione immediata preziosa per un primo approccio, per l'elaborazione di temi, per una appropriata conoscenza di tante questioni carmelitane, trattate da specialisti con attraente minuziosità. Viene data una informazione fusa bene con la relativa bibliografia su molti temi carmelitani. È uno dei libri più pratici che il Carmelo abbia pubblicato ultimamente.

IL CRISTIANESIMO A CUNEO

La diffusione del Vangelo nel territorio della Alpi Marittime è nascosta nel silenzio di molti secoli del primo millennio cristiano. Affiorano solo ricordi devoti di santi evangelizzatori locali, tra cui emerge San Dalmazzo di Pedona, le cui tracce letterarie e archeologiche vengono ora riconsiderate, accanto a più sfocate testimonianze su San Magno, San Ponzio, San Membotto, San Costanzo. La prima strutturazione ecclesiastica sul territorio nei secoli IV-V, con le pievi di Santa Maria di Pedona, Santa Maria di Caraglio e San Giovanni Battista di Demonte, venne robustamente affiancata, dal secolo VII in poi, dalla fioritura monastica, che ebbe proprio accanto alla tomba di San Dalmazzo l'abbazia più florida. L'organizzazione religiosa locale si fece più capillare in coincidenza con la formazione delle strutture civili dei Comuni, dal secolo XII in poi. Le chiese divennero spesso punto nodale non solo dello sviluppo urbano dei paesi, ma dell'intera vita religiosa e civile delle popolazioni, che ad esse facevano riferimento nei momenti più significativi della vita comunitaria: la celebrazione della nascita e della morte, il convergere della festa, il diffondersi della solidarietà e del conforto nel tempo della calamità. Ampia parte nella vivacità cristiana ebbero pure le aggregazioni laicali delle Confraternite, animate in particolare dai Francescani. Tra questi religiosi si ebbero figure di Santi e Beati locali eminenti: Santo Stefano da Cuneo, Beato Angelo Carletti da Chivasso, Ven.le Benigno Dalmazzo. La grande distanza dalle sedi vescovili e la configurazione delle vallate favorirono il radicarsi di uno spirito di relativa autonomia delle comunità - con i rischi, talvolta, di eresie - e di un certo individualismo del clero, più solidale con la dura vita della popolazione che non attratto dal lustro di istituzioni ecclesiastiche di prestigio.

L'erezione della Diocesi di Cuneo, avvenuta il 17 luglio 1817 con la bolla pontificia *Beati Petri Apostolorum Principis* di Pio VII - il Papa che era passato in città come prigioniero di Napoleone - coincise con il difficile tempo delle tensioni tra gli effetti della secolarizzazione rivoluzionaria e il clima della restaurazione. La sua origine fu il riordino delle circoscrizioni ecclesiastiche piemontesi e sarde del Regno Sabauda, per opera del quale fu decretato lo scorporamento del territorio della nuova diocesi da quella di Mondovì, sotto la cui giurisdizione tutte le parrocchie del Cuneese erano state trasferite nel 1805. Sotto l'aspetto pastorale la configurazione territoriale della Diocesi non fu omogenea, essendo composta prevalentemente da piccole comunità sparse sul vasto territorio delle vallate alpine, mentre la zona di pianura - una striscia di pochi chilometri di profondità allo sbocco delle valli era ed è costituita dal comune di Cuneo e dai centri di Boves, Borgo S. Dalmazzo e Caraglio. Primo Vescovo di Cuneo venne nominato Mons. Amedeo Bruno di Samone (1817-38). Seguirono: i Mons. Giuseppe Salomoni, 1840-42; Clemente Manzini, 1844-65; Andrea Formica, 1867-85; il Cardinale Teodoro Valfré di Bonzo, 1885-95; i Mons. Andrea Fiore, 1896-1914; Natale Gabriele Moriondo, 1914-20; Giuseppe Castelli, 1921-24; Quirico Travaini, 1926-34; Giacomo Rosso, 1934-56; Guido Tonetti, 1957-71; Carlo Aliprandi, 1971-99; Natalino Pescarolo 1999-2005; Giuseppe Cavallotto, dal 2005. L'azione pastorale dei Vescovi dell'Ottocento mirò a dotare la Diocesi di strutture centrali per il governo della Diocesi stessa e per la formazione del clero, cercando di superare l'eredità storica - individualistica e centrifuga - delle varie componenti ecclesiali del territorio. Con la loro guida illuminata, con l'impegno zelante e fedele del clero e con l'appoggio



S.E.R. Mons. Giuseppe Cavallotto, nato a Vinchio (AT) il 13 febbraio 1940, ordinato presbitero il 29 giugno 1964, Rettore Magnifico della Pontificia Università Urbaniana, fu eletto il 24 agosto 2005 alla sede vescovile di Cuneo e di Fossano suffraganea dell'arcidiocesi di Torino. E' Consultore della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

incondizionato del laicato, la vita ecclesiale diocesana continuò a fiorire, raggiungendo uno sviluppo notevole. I fenomeni dell'industrializzazione di fine Ottocento, della massiccia emigrazione del primo Novecento e dello spopolamento alpino (che iniziò a fine '800, raggiunse picchi notevoli nei due dopoguerra, perdurando tuttora) ebbero gravi conseguenze sia sulla vitalità delle comunità delle vallate (alcune praticamente scomparse, tutte drasticamente ridimensionate), sia sui grossi centri di fondovalle (fenomeno dell'inurbamento). Queste difficoltà non tolsero, però, vivacità alla presenza cattolica in tutti i campi, come dimostra la capillare rete di attività religiose, caritative e sociali sviluppatesi dall'inizio della vita della diocesi fino ad oggi, anche per merito di alcune figure assai significative, quali: i Mons. Dalmazio Peano (1846-1932) e Pier Felice Biglia (1859-1938) a Cuneo, Silvio Felice Ramazzina (1857-1913) a Caraglio e Giuseppe Calandri (1832-1913) a Boves.

Nel panorama urbano e architettonico di Cuneo, l'attuale palazzo Vescovile emerge sia per la posizione di rilievo - lungo la più importante arteria cittadina la "via Maestra" antica platea e ora via Roma - sia per la particolarità delle vicende che lo hanno coinvolto nel tempo: da residenza aristocratica, progettata ex-novo alla metà del XVIII secolo, a sede della Prefettura napoleonica tra il 1808 e il 1815, ad abitazione del Vescovo quando, nel 1817 finalmente si istituiva la Diocesi di Cuneo. Se la prima destinazione d'uso ha segnato indelebilmente l'assetto spaziale del monumento, le successive scelte funzionali lo hanno visto sempre protagonista. Costruito dal 1749 al 1751 ne erano proprietari i Conti Bruno di Tornaforte, da poco nobilitati, ricchi commercianti in seta che vantavano parentele con i nobili Galleani di Barbaresco, setaioli di Caraglio ed Audiffredi di Mortigliengo, setaioli di Barcellonette. La costruzione si dimostra precoce rispetto al rinnovamento impresso dalla grande stagione barocca al volto edilizio della città, prevalentemente avvenuto nel secondo Settecento. Venduto l'edificio nel 1808 alla Municipalità di Cuneo e destinato a Prefettura del vasto "Dipartimento della Stura", esso veniva utilizzato senza sostanziali trasformazioni, ma ridecorato dal pittore Gaetano Vigna che nel 1810 vi apportava prestigiose pitture. Nel dicembre 1817, all'indomani della formazione della nuova Diocesi di Cuneo, il palazzo accoglieva il primo Vescovo, S.E.R. Monsignore Amedeo Bruno di Samone.

“CROCIFISSO”: 10 STATI SOSTENGONO IL RICORSO DELL’ITALIA

Dieci Stati membri del Consiglio d’Europa (Armenia, Bulgaria, Cipro, Grecia, Lituania, Malta, Monaco, Romania, Federazione Russa e San Marino) hanno chiesto e ottenuto lo statuto di “parte terza” per sostenere il ricorso dell’Italia contro la sentenza del 3 novembre 2009 con la quale la *Corte Europea dei Diritti Umani* ha dato ragione a una madre che si lamentava della presenza di Crocifissi nelle aule della scuola pubblica frequentata nel 2001-02 dai suoi due figli, all’epoca di 11 e 13 anni.

Si tratta di una alleanza senza precedenti tra Stati cattolici e ortodossi di fronte all’ideologia laicista, al fine di proteggere il patrimonio cristiano e la libertà religiosa, alla quale parteciperà il *Centro europeo per la giustizia e la legge* al fianco di molte altre ONG e delle Settimane sociali (Francia). L’Italia si è mobilitata contro questo accanito laicismo, che potrebbe essere utilizzato contro ogni esposizione di simboli religiosi nella sfera pubblica o,

Amsterdam, seguita da Londra e Parigi sono molto più care che l’economica Madrid o la più concorrenziale Atene. In mezzo ci sono Bruxelles, Berlino, Varsavia. Se a Roma lo scatto di partenza di una corsa in taxi in un giorno ferialo è di € 2,80, sarà di € 7,50 nella capitale del Regno dei Paesi Bassi, mentre il costo al chilometro è di 2,20 contro 0,92 della capitale italiana e il costo orario di 33 euro rispetto ai 23,70 di un taxi romano. Londra e Parigi non sono da meno.

Nella capitale britannica il costo iniziale di una corsa nelle celebri *Black Cabs* è € 3,28, quello a chilometro è di 1,78. A Parigi si parte da 2,10 ma scende il costo al chilometro che supera solo di quattro centesimi quello di Roma. Ancora a Berlino al costo base di € 2,50 bisogna aggiungere 1,53 per ogni chilometro. A Barcellona si parte da un fisso di € 1,90 e poi un euro a chilometro; a Madrid 1,75 e 0,82 a chilometro. Per lo spostamento da e per l’aeroporto Londra detiene il primato: € 55 euro in media dal centro della città, perché il prezzo varia a seconda dell’aeroporto da dove si parte o da raggiungere (ce ne sono quattro). A Parigi la tariffa è di € 37,50 mentre a Bruxelles di 27,50 e a Madrid di 22,50. A Barcellona il costo varia dal terminal di partenza dell’aeroporto (distanti 2 km l’uno dall’altro): da 25 a 30 euro più un supplemento per ogni valigia trasportata.

addirittura, per mettere in discussione la scelta delle feste cristiane per stabilire le vacanze e i giorni festivi.

Ci sono due concezioni di laicità: si tratta di separazione tra Chiesa e Stato (come in Francia) o della distinzione delle competenze che non impedisce l’esistenza di Stati confessionali né il rispetto di usi, costumi e simboli della religione storica? La giurisprudenza della *Corte Europea dei Diritti Umani* (CEDU), finora favoriva chiaramente la seconda interpretazione.

Un’altra questione sollevata da tale vicenda è ciò che potrebbe essere definito come un abuso di potere da parte dei giudici della camera della CEDU, che si sono arrogati il diritto di dettare un obbligo generale agli Stati, quando invece dovrebbero solo verificare sussidiariamente, in caso di violazione adottata ed esaurimento delle risorse nazionali, che gli Stati membri abbiano rispettato i diritti dei loro cittadini, nella misura in cui questi sono riconosciuti dalla Convenzione europea dei diritti dell’uomo. I giudici in questo caso si sono fatti legislatori sovranazionali per imporre la loro concezione militante della laicità.



ANNO DELLA LINGUA TEDESCA

In occasione dell’Anno della lingua tedesca, che si celebra nel 2010, segnaliamo alcune simpatiche curiosità linguistiche che persino il più famoso poeta tedesco, Johann Wolfgang von Goethe, non avrebbe potuto immaginare!

Che una parola come *Abwrackprämie* (premio di rottamazione per le auto usate) sarebbe riuscita a diventare la parola dell’anno 2009!

Che parole come *Ohrwurm* (“verme dell’orecchio”, in realtà “il pezzo tormentone”), *Fahrvergnügen* (il piacere della guida) o *Baggersee* (un lago fatto dalla scavatrice) sarebbero esistite e tra i più grandi successi di *esportazione* della lingua tedesca!

Che sarebbero potute esistere nuove parole come *Gigaliner* (un camion gigante) o *Zwergplanet* (un pianeta nano): fra le oltre 5.000 parole entrate nel Duden, il libro che regola l’ortografia tedesca (la maggior parte delle sue parole hanno 11 lettere).

Che nel *Kiezdeutsch*, il gergo giovanile multietnico, parole arabe e turche si sarebbero mescolate a quelle tedesche formando un nuovo dialetto! (Ad esempio: *Lassma Viktoriapark gehen, Lan* (Andiamo al Viktoriapark, vecchio) dove “Lan” è turco.

Che dietro l’anagramma WAMAWIHEAD e BIGLEZUHAU si nasconde con pochi segni un sms! Le abbreviazioni stanno per: *Was machen wir heute Abend?* (“Che facciamo stasera?”) e *Bin gleich zu Hause* (Fra poco sono a casa.)

Che componendo il numero di telefono 9001-888128 si sarebbe potuto contattare la *Gesellschaft für Deutsche Sprache* (Società per la lingua tedesca) a Wiesbaden ed ottenere informazioni su tutte le domande inerenti lingua tedesca!

Che ci sarebbero stati il *Belgranodeutsch* in Argentina, *Texasdeutsch* negli Usa, *Deutsch-Mokra* in Ucraina, *Küchendeutsch* in Namibia o *Unser Deutsch* in Papua-Neuguinea: isole linguistiche tedesche sparse in tutti i continenti!

Che ci sarebbero state dalle 300.000 alle 500.000 parole nel vocabolario tedesco contro le quasi 100.000 di quello francese e le 600.000 - 800.000 di quello inglese.

Che il vocabolario attivo di un tedesco medio sarebbe stato stimato fra le 12.000 e le 16.000 parole, anche se la maggior parte dei tedeschi capisce fino a 50.000 parole!

AFRICA SUBSAHARIANA: IL CRISTIANESIMO CRESCE PIÙ DELL'ISLAM

Nell'Africa subsahariana il cristianesimo cresce più dell'Islam

Le religioni animiste nel continente nero sono ormai minoritarie e la fede in maggiore espansione è proprio quella cristiana. Una ricerca stima che i cristiani siano passati dai 7 milioni dell'anno 1900 ai 470 milioni di oggi. L'Islam, che all'inizio del XX secolo contava 11 milioni di fedeli è salito a 234 milioni, subendo però il sorpasso cristiano intorno agli anni '30.

Rispetto ad un secolo fa, i numeri si sono ampiamente rovesciati in favore delle fedi monoteistiche. Nel 1900 le religioni africane tradizionali coprivano il 76% della popolazione, oggi appena il 13%. Per contro i cristiani, in poco più di un secolo, sono saliti dal 9% al 57%, mentre i musulmani sono passati dal 14% al 29%. Nell'Africa subsahariana vive un quinto dei cristiani di tutto il mondo e un settimo dei musulmani.

Se a sud del Sahara, le religioni abramitiche continuano ad essere contaminate da

elementi di paganesimo animista, l'Africa rimane un continente dove il secolarismo non attecchisce. Il numero di intervistati che definisce la fede un elemento "molto importante" della propria vita, oscilla da un 69% in Botsawana a un 98% in Senegal. La maggior parte dei musulmani e dei cristiani riconoscono elementi di positività reciproca e sono fiduciosi nella possibilità di una pacifica convivenza. Soltanto il 28% della popolazione subsahariana considera i conflitti religiosi un "grosso problema" del proprio Paese.

Circa il 43% dei cristiani considera l'Islam una religione violenta: tale percentuale tende a scendere tanto più si va a Sud, dove la presenza dell'Islam è minima o nulla. Solo il 20% dei musulmani considera il cristianesimo una religione violenta.

Oltre il 70% degli africani (in quasi tutti i Paesi) è favorevole alla libertà di culto, ma è altrettanto alto il numero persone favorevoli all'applicazione della Sharia (63%) o di una legge "biblica" (60%), così come molti si dichiarano favorevoli a pratiche contrarie alla dignità della persona come la lapidazione. Circa il 20% degli africani è disposto a giustificare l'uso della forza contro i civili, se l'obiettivo è difendere la propria religione.

Il numero di coloro che sono passati dall'Islam al Cristianesimo è pari a quello di coloro che hanno fatto il cammino inverso. Un'eccezione significativa è rappresentata dall'Uganda, dove il 4% degli intervistati dichiara la propria conversione al cristianesimo in età adulta, a fronte di un 5% che ha abbandonato la religione musulmana.



IL LAICISMO

CONTRO I CRISTIANI

I cristiani continuano a subire l'imposizione del laicismo.

Dopo la sentenza del 3 novembre 2009 con la quale la *Corte Europea dei Diritti Umani* ha dato ragione a una madre che si lamentava della presenza di Crocifissi nelle aule della scuola pubblica in Italia, l'Alta Corte Amministrativa del Cairo (Egitto) ha ordinato alla Chiesa cristiana-copta di autorizzare i fedeli divorziati a risposarsi, respingendo il ricorso del Patriarca Shenouda III ribadendo la decisione di un tribunale inferiore. La Chiesa ortodossa copta intende prendere tutte le misure legali necessarie per rovesciare la decisione giudiziaria appellandosi alla Corte Nazionale Suprema perché nessuno può costringerla a violare gli insegnamenti della Bibbia e le leggi della Chiesa basata su "l'uomo non separi ciò che Dio ha unito". In Egitto, il matrimonio civile è riconosciuto solo quando è accompagnato da un matrimonio religioso. Ma la legge islamica permette ai cristiani copti di ricorrere alle proprie leggi. La Chiesa ortodossa copta rispetta il potere giudiziario egiziano e le sue decisioni, ma non autorizzerà nessuno, chiunque sia, a contrarre un secondo matrimonio.

MONUMENTO ALL'IMMIGRANTE ITALIANO



"In un mondo che percepiamo ogni volta più schiavo degli stereotipi e meno propenso a lasciar volare l'immaginazione, nel quale sembrerebbe che sogni e progetti che non offrono un riscontro economico o politico sono da scartare, coloro che fanno una proposta con una certa dose di idealismo, magari di utopia, provano la sensazione di fare la stessa fine di un messaggio dentro una bottiglia lanciata in mare aperto.

E invece un gesto, un semplice messaggio che ci hanno inviato dal cuore stesso della Patagonia, a 1164 km da Buenos Aires, ha avuto il merito di attuire le nostre buie impressioni" annuncia il Circolo Italiano di Villa Regina (Patagonia), in risposta alla proposta lanciata di un settimanale di Buenos Aires di "piantare un albero per rendere omaggio al Paese che ha accolto con le braccia aperte milioni di italiani, lasciando una testimonianza alle future generazioni, a compimento della tradizionale trilogia: piantare un albero, avere un figlio e scrivere un libro".

Il Circolo Italiano di Villa Regina il 29 agosto planterà un albero in una piazza cittadina in adesione al Bicentenario argentino, oltre ad interrare una scatola di vetro contenente storie e testimonianze della città, che sarà aperta tra un secolo, e la costruzione di un *Monumento all'Immigrante Italiano*.

Il Club alpino svizzero (CAS) è felice: le notti in capanna sono state 359.000, ovvero l'11% in più rispetto al 2009. Nonostante la crisi economica, che ha spinto molti svizzeri a restare in patria per le vacanze e l'estate particolarmente calda, si deve notare l'apertura di nuove strutture e la riscoperta della montagna come luogo di svago. L'aumento di interesse verso la montagna non è soltanto quantitativo, ma anche qualitativo, la gente si muove con maggior responsabilità, tenendo maggiormente conto dei criteri di sicurezza. Inoltre, la montagna viene frequentata con più coscienza ambientale. Le capanne rispettano ora elevati standard ecologici ed offrono maggiori comfort rispetto alle vecchie camerette da trenta letti con ruvide coperte militari. Da tempo, Austria, Francia ed Italia hanno abbandonato il rifugio vecchio stampo per passare a un comfort molto più accentuato.

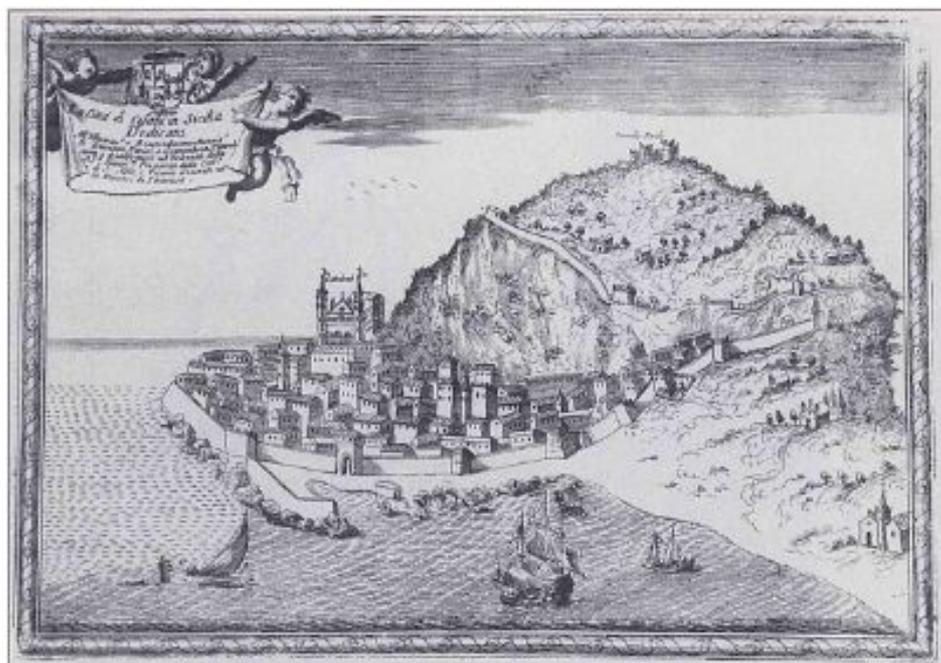
CEFALÙ ED I SAVOIA - I

Nico Marino

“Il primo incontro dei Savoia con la storia di Cefalù risale al 1622, in occasione della rinnovata esigenza di un porto nella città. Scrive il Di Marzo (Di Marzo G. – Della costruzione di un molo in Cefalù affidata da Emmanuele Filiberto di Savoia ad Ottavio D’Aragona in AA.VV. - Archivio Storico Siciliano, Palermo 1895 XX pp.258-259): fra i registri della Real Secreteria del regno di Sicilia, nell’Archivio di Stato in Palermo, e propriamente nel registro di num. 41 dei dispacci vice-regii del 1622-23, a fog. 238, ne trovo uno del principe Emmanuele Filiberto di Savoia, vicerè in Sicilia, ai giurati di Cefalù, in data di Palermo addì 9 del dicembre del 1622, per la costruzione da farsi di un molo in quella marina. Scrisse egli loro pertanto che (...) desiderava che si facesse il detto molo nel sito più opportuno. (...) Ma quel molo non fu più costruito giacché prima di un anno, a 5 di settembre del 1623, cessa di vivere l’insigne ammiraglio, palermitano, che aveva avuto affidata la direzione di quell’opera e prima poi di un altr’anno, siccome è noto, a 3 di agosto del 1624, morì di contagio il principe Emmanuele Filiberto di Savoia, che l’aveva ordinata .

Il 22 aprile 1868 nel Palazzo Reale si celebra il matrimonio civile tra il Principe Umberto e la Principessa Margherita. Il Consiglio Comunale riceve il seguente annuncio a stampa: Il Re d’Italia - Fedeli Diletti Nostri. *Il Matrimonio di Sua Altezza Reale la Principessa Margherita di Savoia coll’amatissimo Nostro primogenito Umberto Principe di Piemonte fu celebrato quest’oggi. Voi pure Godrete certamente della Nostra gioia di Padre e di Re; perciò vi diamo annunzio del fausto avvenimento, e preghiamo Dio affinché vi prosperi e conservi. Da Torino il 22 Aprile dell’anno milleottocentosessantotto Vittorio Emanuele* (firma autografa).

Il 9 gennaio del 1878 muore Re Vittorio Emanuele II, gli succede Umberto I. Da Roma, la Segreteria Particolare di S. M. il Re, invia al Sindaco di Cefalù una lettera (N° 2366), listata a lutto, datata 18 giugno 1878: *Ill.mo Signor Sindaco S. M. nel ricevere dall’Onorevole Rappresentante di codesto Collegio l’indirizzo che accompagnava l’elegante esemplare della commemorazione funebre del Suo Augusto Genitore, già esprimeva all’egregio sig. Comm.re Botta la Sua particolare soddisfazione per così gentile ed affettu-*



Paolo Petrini - Incisione della fine del XVII secolo (Nico Marino - *Cefalù e i Savoia* in *Il Corriere delle Madonie*, Anno XXXIX n. 11-12, novembre-dicembre 2002)



Francesco Bevelacqua - Olio su tela circa 1850 *Alba a Cefalù* (Pinacoteca della Fondazione Culturale Mandralisca)

so omaggio. Piacque ora alla M.S. di assicurando ad un tempo la S. V. Ill.ma ordinarmi di essere interprete presso la S. che S. M. la Regina si associava al Suo V. Ill.ma dei Suoi vivi ringraziamenti per Augusto Consorte nell’apprezzare e grate testimonianze di grato ossequio costì dire la cortese offerta di uno speciale rese al Re Liberatore e pei sentimenti indirizzo ad Essa dedicato e di una Copia espressi da codesta onorevole Giunta distinta della patriottica commemorazione verso la sua Reale Persona. Obbedisco ne.

Il Ministro”.

IL PALAZZO DUCALE DI PARMA

Quando nel 1556 e nel 1559 le trattative di pace tra gli Stati sanzionarono la restituzione ai Farnese del ducato, Parma, scelta come nuova capitale, si presentava impreparata. L'assenza di una sede principesca imponeva infatti alla coppia ducale, Ottavio Farnese e la consorte Margherita d'Austria, la ricerca e l'approntamento di una dimora degna e di rango.

Non appena ne ebbe la possibilità, Ottavio promosse pertanto un'attività di acquisizione e di aggregazione di aree non costruite poste nell'Oltretorrente e circostanti l'antico castello voluto dagli Sforza, i cui primi lavori di riattamento iniziarono al 1561. Il luogo era in parte caduto in disuso; prossima al cuore della città ma nello stesso tempo separata da esso, l'area era particolarmente adatta anche perché dotata di un'ampia disponibilità di spazi che avrebbero consentito di allestire il *Giardino del Duca* negli appezzamenti circostanti il "Castello", nel frattempo ingentilito e trasformato in un palazzo residenziale all'altezza del nuovo ruolo, in armonia con la consuetudine delle regie signorili cinquecentesche. La tipologia era quella delle dimore fiorentine e romane che gli stessi Farnese avevano edificato e stavano edificando in quegli anni (Palazzo Farnese di Roma e quello di Caprarola). Il progetto iniziale del nuovo Palazzo, redatto da Jacopo Barozzi detto il Vignola (1507-73), fu realizzato da Gian Francesco Testa (1506-90). All'inizio del XVII secolo il Palazzo fu modificato ed ampliato: nel 1600 da Simone Moschino (1560-1610), poi, nel 1627, da Girolamo Rainaldi (1570-1655), che potrebbero aver aggiunto in fasi distinte i cortili e gli avancorpi laterali all'iniziale struttura a pianta quadrilatera.

La veste decorativa esterna del Palazzo era stata caratterizzata, fin dall'inizio, dalle due grandi rampe di scala che portavano alla grande Fontana collocata al primo piano, dinanzi all'ingresso meridionale del palazzo. Posteriormente era stato probabilmente allestito un giardino privato alla quota del piano nobile. Era però la fontana della facciata a costituire la vera meraviglia artistica e tecnologica del Palazzo: celebrando con la propria magnificenza la nuova reggia dei Farnese, essa qualificava infatti il rapporto tra il Palazzo e il Giardino che si stava apprestando. Costruita nel 1564 da Giovanni Boscoli (1524-89), coadiuvato da tec-



nic ed esperti di idraulica italiani e tedeschi, l'opera era stata successivamente ornata da Simone Moschino con l'aggiunta di statue raffiguranti personaggi mitologici.

Di questa celebrata fontana di cui si è potuto solo ipotizzare un modello ricostruttivo, non si conoscono con certezza né la struttura, né l'immagine, né il funzionamento, per la scarsità di testimonianze affidabili che ne rimasero dopo il suo abbattimento verso la fine del XVII secolo. La vita del Palazzo, nonostante la straordinaria veste che andava assumendo in virtù delle grandi opere di decorazione interna eseguite da artisti di spicco del tempo, tra cui Girolamo Mirola, Jacopo Zanguidi, Agostino Carracci, Jan Sons, Cesare Baglione, Gian Battista Trotti, Luca Reti e molti altri, non fu sempre fortunata. Dopo il massimo splendore raggiunto all'epoca di Ranuccio I, con suo figlio Odoardo, assorbito da impegni militari e meno attento alla vita di corte, il Palazzo decadeva sino ad una sorta di silenzioso semiabbandono, da cui fu risvegliato solo negli ultimi due decenni del secolo XVII per volere del nuovo Duca Ranuccio II, che aveva dato l'avvio ad opere di rinnovo del Giardino e del Palazzo, in cui Ferdinando Bibiena (1657 - 1743) provvide a chiudere le logge che collegavano il corpo centrale agli avancorpi. Le guerre di Successione ed il periodo prolungato della reggenza provoca-

rono un'ulteriore decadenza.

Sarà l'Infante Don Filippo di Borbone a rinnovare l'impegno di una completa revisione del Palazzo che, spogliato dei beni e delle opere d'arte da suo fratello Don Carlo, tuttavia tornava a risplendere di nuovi capolavori e di nuova vita, grazie all'architetto Ennemond Alexandre Petitot (1727-1801) ed agli artisti della sua cerchia. Petitot nel 1767 conferì al Palazzo un aspetto più sobriamente classico, aggiunse il mezzanino alle ali laterali, sopraelevò gli avancorpi di un piano e risistemò la facciata nord. Potrebbe aver asportato le due grandi scalinate anteriori progettate dal Vignola, insieme con la grotta che si apriva tra di esse, in cui fino ad un secolo prima era collocata la fontana. Nuovi lavori, tra cui la ristrutturazione dei due scaloni, furono compiuti all'inizio dell'Ottocento da Nicolò Bettòli (1780-1854) per volontà di Maria Luigia. Con il declino degli antichi Stati e l'avvento dell'Unità d'Italia, il Palazzo conobbe imprevedute destinazioni (tra le altre, ospitò un collegio e la sede del Governo provvisorio degli Stati Parmensi nel 1859). Divenuto Bene Comunale nel 1865, veniva destinato a sede della *Scuola Militare di Fanteria* (poi denominata *Scuola di Applicazione di Fanteria*). Danneggiato dal bombardamento dell'anno 1944, venne recuperato e nel 1953 diventava sede del Comando della Legione dei Carabinieri di Parma.

LE ISTITUZIONI PER UNA VITA PIÙ ACCETTABILE

Lingua, gusto, sostenibilità, codice dell'ordinamento militare, diminuzione del consumo di stupefacenti

La *Chambra d'Òc* continua a chiedere che la lingua occitana venga dichiarata dall'UNESCO Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

Infatti questo grande spazio linguistico culturale è situato nel cuore dell'Europa dislocato su Italia, Francia e Spagna, comprendente 31 dipartimenti francesi, 12 valli alpine in Piemonte, una pic-



CHAMBRA D'ÒC

cola area in Liguria, il Comune di Guardia Piemontese in Calabria, la Val d'Aran in Catalogna (dove la lingua d'òc è ufficiale dal 1990), con 13 milioni di abitanti, accomunati tra loro dalla lingua e dalla cultura d'ÒC.

La lingua diffusa dai trovatori in tutte le corti d'Europa fra il XII e il XIII secolo, omaggiata da Dante Alighieri nella *Divina Commedia*, come tante altre, ha bisogno di sostegno e di aiuto per poter continuare ad esistere.

Sarà la prima edizione de *Les Maîtres du goût*, a Cagnes-sur-mer dal 24 al 26 settembre. Per la prima volta in questa incantevole cornice, i visitatori avranno la possibilità di conoscere e apprezzare gli artigiani piemontesi che ogni due anni vengono selezionati per entrare a far parte dei "Maestri del gusto": gli artisti del sapore, fedeli alla tradizione e ai prodotti del territorio.

Questi rappresentanti custodiscono e valorizzano le eccellenze enogastronomiche del territorio e devono superare tre selezioni per entrare a far parte di questo gruppo esclusivo: quella del gusto, valutata da Slow Food; quella della "torinesità", che spetta alla Camera di Commercio e quella igienico-sanitaria, valutata attraverso le competenze del Laboratorio chimico della Camera di commercio di Torino. Con queste premesse i visitatori potranno non solo intraprendere un viaggio alla scoperta dei veri sapori del territorio ma avranno anche l'occasione di entrare in contatto con chi prepara i cibi scoprendo così l'impegno e l'amore che si celano dietro ciascun prodotto gastronomico.

Secondo la *Relazione annuale al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti e sullo stato delle tossicodipendenze in Italia*, nel 2009 i consumatori di droga in Italia sono diminuiti rispetto al 2008. Hanno contribuito tutte le azioni di prevenzione messe in atto sia a livello centrale che regionale, oltre alle nuove regole per il controllo, dai *drug test* per i lavoratori a rischio e per avere la patente ai test su strada e sicuramente la crisi economica, che ha ridotto gli acquisti di droga soprattutto per i consumatori occasionali. Il calo dei consumi vale sia per la popolazione generale che per quella studentesca (15-19 anni) e si riferisce a tutte le sostanze stupefacenti. E' particolarmente significativa la diminuzione della cannabis nella popolazione generale, mentre per gli studenti diminuiscono tutti i consumi tranne quello di stimolanti. Per tutti, si conferma la forte tendenza al policonsumo (più droghe o droga insieme ad alcol). Per l'alcol l'assunzione quotidiana è aumentata, dal 2007 al 2010. Questo andamento contrapposto potrebbe trovare spiegazione nella minore capacità di spesa, soprattutto negli utilizzatori occasionali di sostanze stupefacenti, a causa della crisi economica e nella minore percezione del rischio per la salute rispetto alle droghe.

La VI Conferenza europea delle città sostenibili a Dunkerque (Francia) ha riunito 1.800 rappresentanti delle città e delle collettività locali, per promuovere lo sviluppo sostenibile. Più che ad una "moda ecologica", i partecipanti hanno fatto appello ad azioni concrete di *governance* locale. Va nella stessa direzione la convenzione dei sindaci, iniziativa lanciata dal 2009 dalla Commissione Europea e firmata da circa 1.600 primi cittadini di 36 paesi diversi. Molte le città europee che non hanno atteso il vertice di Copenaghen per mettere in pratica delle soluzioni "verdi" visto che l'80% degli europei vive nelle zone urbane e l'80% dell'energia viene consumata nelle città. Per esempio Parigi vuole diventare una città ecologica ed i parigini hanno infatti a disposizione 10 mila biciclette "gratuite". Ogni 300 metri c'è una piccola stazione di noleggio. Se tutto andrà bene velocemente le biciclette saliranno a quota 20mila! L'obiettivo dell'iniziativa è di cambiare le abitudini dei parigini e ridurre l'inquinamento. Pagando € 30 all'anno possono pedalare ogni giorno per 30 minuti. Se superano questo tempo pagano € 1 per ogni mezz'ora supplementare.

CODICE DELL'ORDINAMENTO MILITARE

Il Decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, che entrerà in vigore il 9 ottobre 2010, prevede all'articolo 1536 che l'Ordinario militare presta giuramento nelle mani del Capo dello Stato; il Vicario generale militare e gli ispettori prestano giuramento nelle mani del Ministro della Difesa.

Art. 1537 La formula del giuramento dell'Ordinario militare è la seguente:

"Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto, siccome si conviene a un Vescovo, fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare dal mio clero il Capo dello Stato italiano e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo, né assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano e all'ordine pubblico, e che non permetterò al mio clero simili partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo".

Art. 1538 La formula del giuramento del Vicario generale militare e degli ispettori è la seguente:

"Davanti a Dio e sui Santi Vangeli, io giuro e prometto fedeltà allo Stato italiano. Io giuro e prometto di rispettare e di far rispettare da ogni cappellano militare il Capo dello Stato italiano e il Governo stabilito secondo le leggi costituzionali dello Stato. Io giuro e prometto inoltre che non parteciperò ad alcun accordo, né assisterò ad alcun consiglio che possa recar danno allo Stato italiano e all'ordine pubblico, e che non permetterò ad alcun cappellano militare simili partecipazioni. Preoccupandomi del bene e dell'interesse dello Stato italiano, cercherò di evitare ogni danno che possa minacciarlo".

Comunicato del 30.07.2010

Il CMI a L'Aquila

Il CMI ha partecipato, oggi a L'Aquila, nella corte di Palazzo Ignazio Silone, sede della Regione Abruzzo, all'inaugurazione della mostra *Le Macerie Rivelano - inediti archeologici per la storia della città*, organizzata dall'Ufficio del Vice Commissario per la messa in sicurezza del Patrimonio Culturale in collaborazione con la Regione Abruzzo. Si tratta di un percorso articolato su una trentina di



pezzi che rappresentano una selezione tipologica di materiali lapidei componenti architettura ed apparato decorativo di alcuni complessi monumentali tra i più antichi di L'Aquila, la chiesa di S. Maria Paganica e la Basilica di S. Maria di Collemaggio, di cui si erano perse traccia fisica e memoria. L'esposizione propone capitelli, porzioni di colonnine e di altri elementi decorativi, parti di lastre tombali, lacerti di affreschi (in uno in particolare è riconoscibile una testa di Santo con aureola prospettica in foglia d'oro proveniente dalla chiesa di S. Maria Paganica e databile alla seconda metà del XV secolo); una selezione di opere che si pensavano irrimediabilmente perdute e che oggi, grazie anche al lavoro di selezione delle macerie effettuato da un team di esperti diretti da un funzionario archeologo della Soprintendenza Archeologica per l'Abruzzo, coadiuvato da architetti e storici dell'arte, sono tornate alla luce. I lavori sono stati diretti dall'archeologo Vincenzo Torrieri per avvalersi di tecniche idonee per la comprensione dei fenomeni fisici e per la restituzione di tutti gli elementi componenti l'architettura e l'apparato decorativo di complessi monumentali ciclicamente distrutti dai terremoti che fin dalla fondazione hanno interessato la città dell'Aquila. I materiali esposti, infatti, sono presentati come una mera testimonianza archeologica, con una semplice descrizione della materia del manufatto e degli ambiti culturali di riferimento, senza entrare nel merito dei possibili risvolti storico-culturali. La mostra sarà aperta fino al 31 ottobre.

Comunicato del 30.07.2010

Il CMI per i Caduti

Il CMI ha partecipato, oggi a Roma, nella

Basilica di S. Maria degli Angeli, ai funerali dei due militari caduti in Afghanistan, presieduti dall'Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, che ha detto durante l'omelia: "Il servizio internazionale dei nostri militari richiama quella collaborazione tra popoli, unica via per offrire un futuro sereno all'umanità. La comunità internazionale, in particolare l'Europa e l'Italia sono tenuti a fare la loro parte per promuovere pace, stabilità, disarmo, sviluppo per sostenere ovunque la causa dei diritti umani. Perciò è giusto intensificare le iniziative di cooperazione internazionale e partecipare alle missioni delle Nazioni Unite in aree di crisi. E' importante farlo con professionalità e umanità che contraddistinguono le nostre forze armate alle quali l'intera nazione esprime riconoscenza e crescente apprezzamento. Se non impariamo a pensare in termini di mondialità siamo destinati al declino".

Comunicato del 31.07.2010

Il CMI a Bologna

Il CMI ha partecipato, oggi a Bologna, in Sala Borsa, all'inaugurazione della mostra fotografica *Io sono Testimonianza, ritratti di sopravvissuti a trent'anni dalla strage del 2 agosto 1980* (aperta dal 2 al 7 agosto ore 9-20), costituita da 12 pannelli fotografici che ritraggono immagini di otto testimoni rimasti feriti nella strage del 2 agosto. A ogni ritratto si accompagna la fotografia di un oggetto, un documento, una traccia di quel giorno perché l'oggetto stesso contribuisce a ricordare che lo scoppio della bomba ha cambiato per sempre il corso della loro vita. Molti dei protagonisti del 2 agosto 1980 portano ancora oggi sul corpo i segni di quel giorno. Alcuni hanno perso nell'esplosione persone a loro care. Per tutti rielaborare l'accaduto dal punto di vista psicologico è una sfida che si rinnova ogni giorno.

Comunicato del 31.07.2010

Il CMI a Ventimiglia

Il CMI ha partecipato, oggi a Ventimiglia Alta (IM), all'inaugurazione del nuovo *Centro di aggregazione giovanile*, alla presenza di S.E.R. Mons. Alberto Maria Carreggio, Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, che ha benedetto la struttura, del Sindaco di Ventimiglia, del Presiden-

te della Provincia di Imperia, di Consiglieri regionali, provinciali e comunali e di diverse altre personalità. Ai giovani della città fino ai 29 anni, il centro progettato dall'Arch. Margherita Mariella si sviluppa su due piani con laboratorio informatico munito di 10 PC connessi ad internet e una sala polivalente ove possono esibirsi o provare gruppi musicali o tenersi conferenze.

Comunicato del 02.08.2010

Il CMI a Modena

Il CMI ha partecipato, oggi a Modena, alla S. Messa di suffragio dell'Amm. Sq. Antonio Cocco nell'anni-versario della nascita e della MOVIM Amm. Sq. Gino Birindelli nel 2° anniversario del richiamo a Dio, fatta celebrare a cura dell'AIRH Onlus ed alla quale hanno aderito e partecipato l'Accademia dei Senatori del Regno e l'Istituto della Reale Casa di Savoia (IRCS). Sono stati ricordati nella preghiera la Baronessa Guidonono Cavalchino, il Gr. Uff. Battista Bluotto e la consorte, la Dama di Commenda Dott. Ada Miale ed il Cav. Gianfranco Novarese.

Comunicato del 02.08.2010

Il CMI per gli animali

Il CMI ha notato, con piacere, che nel nuovo codice della strada è stato introdotto l'obbligo di prestare soccorso anche agli animali feriti. Tuttavia non si sa a chi ci si dovrà rivolgere, non esistendo in Italia, contrariamente ad altri Paesi, un servizio pubblico di pronto intervento veterinario sempre attivo e che avrebbe dovuto essere istituito prima di questa norma.

Comunicato del 03.08.2010

Il CMI a Cefalù

Il CMI ha partecipato, oggi a Cefalù (PA), presso il Teatro Arena Dafne, al convegno "Cefalù e i suoi beni culturali, candidati quale patrimonio dell'umanità" per promuovere l'inserimento del patrimonio storico monumentale arabo normanno e dei siti musivi di Cefalù, Monreale e Palermo nella Lista del patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Infatti, il patrimonio storico monumentale arabo normanno ed i siti musivi di Cefalù, Monreale e Palermo costituiscono un itinerario turistico-culturale di grande importanza per i turisti che si recano in visita nella Sicilia occidentale, in particolar modo per

(Continua a pagina 37)

RICORDIAMO

- 01 Settembre 1838 Papa Gregorio XVI conferma il culto di due Beati Sabaudi: l'8° Conte Umberto III e Bonifacio di Savoia
- 02 Settembre 1478 Funerali della Duchessa Jolanda vedova del Beato Amedeo IX
- 04 Settembre 1383 Nasce in Chambéry Amedeo VIII, futuro Conte e 1° Duca
- 04 Settembre 1835 Re Carlo Alberto visita Genova presa dal colera "per conoscere i bisogni, provvedere alle urgenti necessità ed asciugare le lacrime dei suoi figli, più che dei suoi sudditi"
- 04 Settembre 1958 Muore la MOVIM Prof. Raffaele Paolucci di Valmaggione
- 05 Settembre 1870 Lasciando Parigi che attraversa in carrozza aperta non curante la rivoluzione S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia dichiara: "Peur et Savoie ne se sont jamais rencontrées"
- 06 Settembre 1706 Decise vittorie del Duca Vittorio Amedeo II sui Francesi
- 06 Settembre 1838 Ferdinando I viene incoronato Imperatore
- 08 Settembre 1637 Vittoria a Mombaldone del Duca Vittorio Amedeo I sui Spagnoli
- 08 Settembre 1943 Annuncio dell'armistizio tra il Regno d'Italia e le potenze alleate
- 09 Settembre 1943 Trasferimento del Re e del Governo da Roma a Brindisi
- 09 Settembre 1943 Le truppe alleate sbarcano nei pressi di Salerno
- 10 Settembre 1603 Papa Clemente VIII rinnova i privilegi concessi all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro dal suo predecessore S. Pio V
- 11 Settembre 1518 Il Duca Carlo III aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 12 Settembre 1919 Con un gruppo di ex combattenti D'Annunzio occupa Fiume
- 12 Settembre 1943 Mussolini prigioniero sul Gran Sasso è liberato dai nazisti
- 12 Settembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Meridionale per iniziativa del Col. Romano Dalla Chiesa
- 14 Settembre 1632 Nasce in Torino il futuro Duca di Savoia Francesco Giacinto
- 15 Settembre Festa del Reggimento "Lancieri di Montebello" (8°)
- 15 Settembre 1572 Papa Gregorio XIII unisce l'Ordine di S. Maurizio, fondato dal Duca Amedeo VIII, con l'Ordine di S. Lazzaro
- 15 Settembre 1904 Nasce a Racconigi S.A.R. il Principe Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, futuro Re Umberto II
- 15 Settembre 1922 S.A.R. il Principe di Piemonte Umberto di Savoia è nominato sottotenente dei Granatieri ed entra all'Accademia di Modena
- 15 Settembre 1943 Mussolini costituisce il Partito fascista repubblicano
- 18 Settembre 1932 A Roma, a Porta Pia, Re Vittorio Emanuele III inaugura il Monumento al Bersagliere
- 19 Settembre 1732 Vittoria di Guastalla di Re Carlo Emanuele III
- 20 Settembre 1870 Arrivo a Roma delle truppe sardo-piemontesi
- 22 Settembre Festa di S. Maurizio
- 22 Settembre 1792 Muore a Parigi Daniele Manin
- 22 Settembre 1928 L'Albania adotta una nuova costituzione monarchica
- 23 Settembre 1848 Re Carlo Alberto inaugura il primo tronco ferroviario del Regno di Sardegna tra Torino e Moncalieri (8 chilometri)
- 23 Settembre 1925 A Racconigi vengono celebrate le nozze di S.A.R. la Principessa Reale Mafalda di Savoia con il Principe Filippo d'Assia
- 23 Settembre 1943 A Palidoro (RM) il Vice Brigadiere dei RR. CC. Salvo D'Acquisto, MOVIM alla memoria, offre la sua vita per salvare 22 ostaggi dalla fucilazione
- 23 Settembre 1943 Annuncio della costituzione della Repubblica sociale italiana
- 24 Settembre 1932 Viene costituito l'Istituto Nazionale per la Guardia d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon
- 26 Settembre 1617 La Spagna rende Vercelli al Duca Carlo Emanuele I
- 28 Settembre 1855 Re Vittorio Emanuele II ricostituisce l'Ordine Militare di Savoia
- 28 Settembre 1978 Muore Albino Luciani Papa Giovanni Paolo I
- 29 Settembre 1911 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Turchia
- 29 Settembre 1932 A Port Said e Vittorio Emanuele III accolto dal Re Fuad I
- 30 Settembre 1817 Nella Cattedrale di S. Maria del Fiore in Firenze, nozze di Carlo Alberto di Savoia-Carignano, Principe di Carignano, futuro Re di Sardegna, con S.A.I.R. Maria Teresa di Asburgo-Toscana Arciduchessa d'Austria.

(Continua da pagina 36)

chi proviene dall'area mediterranea e dal nord Europa, perché costituisce il simbolo di una matrice culturale comune.

Comunicato del 06.08.2010 Il CMI a Palermo

Il CMI ha partecipato, oggi a Palermo, alla commemorazione del 25° anniversario dell'uccisione del Vicequestore Ninni Cassarà e dell'agente della Polizia di Stato Roberto Antiochia, in un agguato mafioso. Erano presenti il Presidente del Senato, il capo della Polizia, il Prefetto, il Sindaco, il Questore, il Procuratore antimafia, il Procuratore aggiunto, i familiari delle vittime e numerose altre persone. Il CMI ha anche partecipato all'intitolazione a Ninni Cassarà del Parco d'Orléans, il più grande parco cittadino dopo quello della Favorita.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, V. Balbo, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, O. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, F. Porretti, C. Raponi, G.L. Scarsato, V. Schinnici, A.A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro

archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



La vittoria a S. Quintino del X Duca di Savoia, nella festa di S. Lorenzo, è stata commemorata il 9 agosto a Torino, nella cappella che, per volontà del Duca Emanuele Filiberto, fu intitolata al diacono martirizzato. Il CMI ha ricordato il noto fatto d'armi che restituì i suoi Stati al valoroso figlio di Carlo III, consorte di Margherita di Francia, figlia del Re Enrico II, e diede una svolta storica alla Dinastia, che molti storici hanno paragonato alla rinascita dello Stato sabauda ed alla definitiva scelta a favore dell'Italia, confermata dal trasferimento della Sacra Sindone e della capitale a Torino.

Il CMI rassicurato

Il CMI prende conoscenza con piacere del lancio dell'agenzia Adnkronos:

“Il presidente della Provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder è pronto a presentare ricorso alla Consulta contro la decisione del governo di rimuovere circa 36mila cartelli esistenti in versione monolingue tedesca sui sentieri di montagna in Alto Adige. La decisione sarebbe stata presa d'intesa con il deputato della Svp Mark Zeller anche in considerazione del fatto che la delibera del Governo non sarebbe valida, in quanto il presidente della giunta provinciale non era presente in Consiglio dei ministri, così come è previsto nei casi in cui vengono trattate questioni che riguardino l'Alto Adige”.

Il CMI si congratula con il Consiglio dei

Ministri e ricorda il suo comunicato dello scorso 21 luglio:

Il CMI per il rispetto della Costituzione

“Il CMI chiede nuovamente al Governo, ed in particolare al Ministro per i Rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale, di agire con decisione e solerzia in Alto Adige per far rimuovere definitivamente la toponomastica solo in tedesco, in primis nei sentieri di montagna della Provincia autonoma di Bolzano.

Il CMI chiede di dare immediatamente inizio alla procedura di attivazione del potere sostitutivo prevista dall'articolo 120 della Costituzione”.

Il CMI a Fiuggi

Il CMI ha partecipato, il 24 luglio a Fiuggi (RM), al *Fiuggi Family Festival*, durante il quale è stato proiettato il film del regista polacco Rafał Wierzyński: “Popiełuszko. Non si può uccidere la speranza”, storia del martire Beato don Jerzy Popiełuszko, che con la sua testimonianza di vita cristiana ha messo in crisi e sconfitto la brutale dittatura. Figlio della Polonia cattolica, fu un combattente difensore dei diritti umani, un testimone delle virtù cristiane di carità, bontà e verità. Sempre a fianco delle vittime delle ingiustizie, don Jerzy ha insegnato a vincere il male con il bene, respingendo i sentimenti di odio e alimentando la speranza con fede e verità. Era un sacerdote mite e umile, che svolgeva il suo ministero in maniera appassionata. Sempre presente a fianco dei perseguitati. Assisteva e convertiva al bene gli operai che occupavano le fabbriche. Era sempre presente ai processi in cui gli attivisti di *Solidarnosc* venivano ingiustamente accusati e condannati. Aiutava tutti in maniera radicale.

Comunicato del 23.07.2010 - Il CMI per il rispetto della Bandiera

Il CMI si rallegra della pubblicazione odierna, sul *Journal Officiel* (la “Gazzetta Ufficiale” transalpina), della legge che prevede una multa di 1.500 euro per chiunque “distrugga, deteriori o utilizzi in maniera degradante la bandiera nazionale, in luogo pubblico o aperto al pubblico, e perfino in luogo privato diffondendone poi l'immagine”. A quando una simile legge in Italia?

Comunicato del 28.07.2010 - Il CMI a Palermo

Il CMI ha reso omaggio, oggi a Palermo, a Beppe Montana, commissario della Squadra Mobile di Palermo assassinato il 28 luglio 1985 a Porticello, a pochi chilometri dal capoluogo. A Montana, che lavorò anche al fianco del giudice Rocco Chinnici, si devono importanti colpi messi a segno contro i boss catanesi e le cosche palermitane.

Comunicato del 29.07.2010 - Il CMI contro le violenze anticristiane

Il CMI condanna la recente recrudescenza delle persecuzioni contro le minoranze cristiane nel mondo.

In India, nello stato dell'Orissa (nel quale nell'agosto 2008 persero la vita oltre 500 persone, sette famiglie cattoliche sono state assalite e malmenate con un pretesto da un numeroso gruppo di radicali indu che più volte hanno manifestato pubblicamente per “liberare l'Orissa dai cristiani”). Giunte alla polizia locale per sporgere denuncia, le famiglie si sono viste respinte, come spesso accade, e solo dopo ripetute proteste le autorità hanno deciso di aprire un'indagine. Recatisi poi al centro sanitario per farsi curare le ferite riportate, i cristiani sono stati rifiutati dagli stessi medici. Alla fine, grazie all'intervento delle forze dell'ordine, le vittime sono state medicate. In molte regioni indiane (dove il Vangelo è stato rifiutato e ostacolato in ogni modo) la parola “dignità umana” è tuttora una parola totalmente priva di significato ed il valore sociale di un cristiano non è pari a quello di un indu. Diverse sono le situazioni di discriminazione, quasi di vera e propria schiavitù, patite dai “fuori-casta” della società indiana (tra cui i cristiani, per il semplice fatto di essere tali).

In Pakistan, a Faisalabad, sono stati uccisi due cristiani che erano sotto processo a causa della controversa legge sulla blasfemia che punisce con la pena capitale chiunque diffami il nome o l'immagine di Maometto o del Corano. Movente del commando terrorista che ha ucciso i due all'esterno dell'aula di tribunale dove si era tenuta l'udienza, sarebbe proprio il presunto giudizio di innocenza che la Corte si apprestava ad emettere dopo aver rilevato la totale estraneità dei due ai fatti. Ma da giorni gli imam locali avevano aizzato la comunità musulmana invitandola a farsi giustizia da sola.

Comunicato del 09.08.2010

Il CMI a Messina

Il CMI ha partecipato, dal 6 all'8 agosto a Messina, alle manifestazioni in onore di Don Giovanni d'Austria.

Nell'agosto del 1571, Messina ospitò nel suo importante porto, centinaia di navi provenienti da ogni parte della cristianità

europea per costituire l'imponente flotta Cristiana protagonista di una delle battaglie navali più famose della Storia, comandata dal Don Giovanni d'Austria, figlio naturale dell'Imperatore Carlo V.

La battaglia di Lepanto (nel-



l'immagine in un dipinto del Veronese) fu un episodio dalle dimensioni titaniche che vide di fronte 212 navi cristiane e 265 ottomane e più di 100.000 uomini, dei quali circa 38.000 vi persero la vita in una sola giornata. Oggi, lasciata alle spalle la tragica dimensione dello scontro, il nome di Lepanto può essere assunto quale pun-

to di riferimento del Mediterraneo, delle storie e delle culture che lo compongono, perché è indiscutibile che, anche se contrapposte, quella domenica del 7 ottobre del 1571, tutte le lingue, le culture, le religioni lì, nella tragedia, si sono ritrovate. Messina, grazie alla sinergia tra i soggetti promotori e le istituzioni cittadine si prepara quindi ad accogliere un nuovo evento turistico e culturale capace di attrarre migliaia di visitatori e di esportare nei paesi del Mediterraneo l'immagine della città dello Stretto ed il ruolo che ebbe nella storia.

Comunicato del 10.08.2010

Il CMI a Benevento

Il CMI ha partecipato, oggi a Benevento, nella Cattedrale, alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo, S.E.R. Mons. Andrea Magi-

one, nel centenario dell'ordinazione sacerdotale di S. Pio, allora Francesco Forgione.

Prima della cerimonia in Duomo, la delegazione si è raccolta in preghiera sulla tomba di S.E. il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina (nell'immagine a destra), richiamato a Dio a Napoli il 12 agosto 2002.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Donna Maria Adelaide de' Giovanni Greuther di Santa-severina; Don Marcello Bertoluso (Brasile); Gen. Avv. Guido Pesce, Consigliere d'amministrazione dell'Ordine Mauriziano.

Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

AGENDA

Mercoledì 25 agosto - Aigues-Mortes (Francia) Festa di S. Luigi IX Re di Francia

Sabato 28 - Domenica 29 agosto - Italia ed estero Omaggio alla Principessa Mafalda di Savoia-Assia

Domenica 29 agosto - Capranica Prenestina (RM) XV centenario Santuario di S. Maria delle Grazie Madonna della Mentorella

Giovedì 2 settembre - Roma Nel parco di Villa Gordiani, intitolazione di due viali alla memoria di Graziella De Palo e Italo Toni, morti in Libano nell'esercizio del loro lavoro di giornalisti in zone di guerra

Venerdì 3 settembre - Cividale del Friuli (UD) Consegna di una *Medaglia della Carità*

Sabato 4 settembre 223° *Rosario per la Vita*

Sabato 11 settembre - Genova *V Tavola rotonda internazionale sulla pace in Libano*

Domenica 12 settembre - Torriglia (GE) Consegna di una *Medaglia della Carità*

Domenica 12 settembre - Granada (Regno di Spagna) Beatificazione di Leopoldo de Alpanseire, dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini

Sabato 18 settembre - Sevilla (Regno di Spagna) Beatificazione di Maria de la Inmaculada Concepción, della Congregazione delle Suore della Compagnia della Croce

Sabato 25 settembre - Roma Al Santuario della Madonna del Divino Amore, beatificazione di Chiara Badano

Lunedì 27 settembre - Torino Conferenza.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla Monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com